

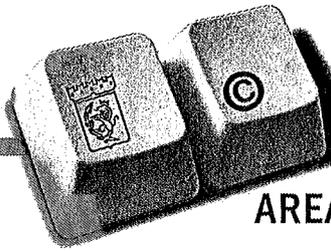


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.20

03 OTTOBRE 2018



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

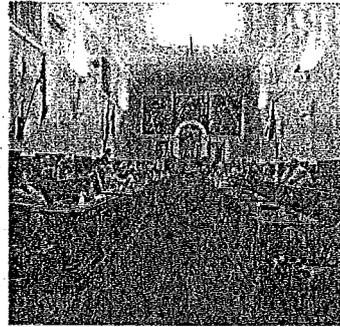
CREPÈ NELLA MAGGIORANZA

LA REPLICA DEL SINDACO

Giorgino ha precisato che non si stanno eseguendo dei tagli. Il bilancio è stato approvato con 17 voti favorevoli e 2 contrari

Bilancio e politiche sociali altri segnali negativi

Il consiglio comunale si è «infiammato» sui due argomenti

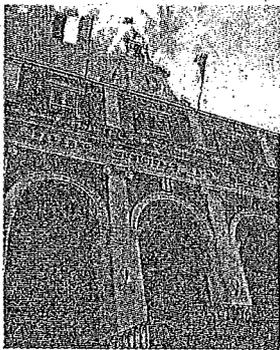


CONSIGLIO COMUNALE Lunedì scorso l'ultima seduta

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Lunga seduta di consiglio comunale quella di lunedì primo ottobre, con l'assise chiamata a pronunciarsi sul bilancio consolidato per l'esercizio 2017. Il consuntivo, insomma.

Nella prima parte dei lavori, maggioranza e opposizioni presenti, ad eccezione del consigliere Fortunato (PD): la prima ora è stata dedicata alle interrogazioni ed alle interpellanze e subito dopo il consiglio ha respinto a maggioranza (favorevoli 20 consiglieri, astenuti 11) la proposta relativa al permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici per due strutture destinate a canile-rifugio. Punto successivo, riconoscimento della legittimità



MALUMORI INTERNI
Il Palazzo di città di Andria [foto Calvaresi]

debito fuori bilancio (38mila euro), relativo ai giudizi civili di Corte di Appello di Bari su indennità di espropriazioni e di occupazione di aree, definito con ordinanza nell'ottobre 2017. Da questo momento il gruppo consiliare del movimento 5 stelle abbandona i lavori: restano solo i consiglieri di centrosinistra Di Bari, Bruno,

Vurchio, Roberto, Marchio Rossi e Vita nostra. Ad animare il confronto in aula (non riducendosi solo ad approvare le decisioni) i consiglieri Marmo, Nespoli e Di Pilato di Forza Italia (Di Noia per i punti precedenti), in contrapposizione con Vurchio, Bruno e Di Bari. Al sindaco Giorgino la replica, poi, su più punti.

Ma è sul bilancio consolidato, a tarda ora, che si infiamma ancora una volta il confronto. All'assessore alle finanze Lullo il compito di illustrare il bilancio consuntivo per l'esercizio 2017, un documento - spiega l'assessore - che illustra lo stato patrimoniale dell'ente, la situazione delle partecipate, la contabilità economico patrimoniale dell'ente. Il consigliere Nespoli di Forza Italia punta sui tagli ai servizi, non condivisi e nemmeno comunicati: dalla refezione, ai libri di testo, all'azzerramento dei contributi per le scuole paritarie. Inutile, per Nespoli, porsi domande sulle partecipate se il comune non garantisce l'essenziale ai cittadini. Voto contrario il suo al bilancio consolidato, così come la consigliera Di Pilato (voto contrario anche il suo) spiega che è impossibile votare a favore perché la maggioranza, o parte di essa, non è coinvolta nelle scelte né passate né tantomeno future. Per la consigliera Bruno (PD) il consuntivo 2017 è una sorta di "resa dei conti": annunciando la non partecipazione al voto, Bruno legge in aula il post di una ope-

ratrice di un centro diurno che annuncia la chiusura a far data dal 2 ottobre, in quanto non è certa la copertura economica da parte del Comune. Con una riflessione: «la situazione delle politiche sociali di Andria - dice l'operatrice - versa in questo disastro non solo a causa dei più generali problemi di tipo amministrativo, ma anche e soprattutto per una totale mancanza di visione politica. Sono anni che non si progetta più, che si lavora sulle emergenze, che i piani di zona sono ridotti ad una farsa».

A questo la Bruno aggiunge: «Quello che sta accadendo in città è gravissimo e nessuno se ne sta rendendo conto: manca una visione d'insieme, una pianificazione proficua dei conti e delle spese. Abbiamo fallito tutti: maggioranza e opposizione». A chiudere gli interventi, Marmo (FI) che, pur annunciando il voto positivo, affonda il colpo sul modus procedendi dell'amministrazione, soffermandosi su quanto di grave è accaduto subito dopo il ricorso alla procedura per il piano di riequilibrio, dalla risoluzione dei contratti a due dirigenti tra cui quello al settore finanziario al taglio dei servizi, «compiuti in modo inaccettabile». Marmo ha parlato di 'non verità' che si continuano a dire. Il sindaco replica sulle sue prerogative e ha smentito i tratti di tagli. Il bilancio è stato approvato con 17 voti favorevoli e 2 contrari.

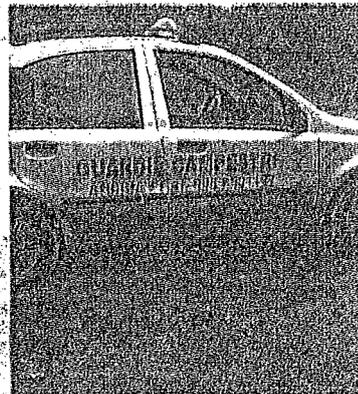
ANDRIA L'ALTRA SERA IN CONTRADA MONACHELLE DALLE GUARDIE CAMPESTRI

Sventato un furto di «olive di Spagna»

● **ANDRIA.** La campagna olivicola deve ancora cominciare, ma i ladri di olive già sono entrati in azione. La scorsa sera ad Andria, intorno alle 21,30, in contrada Monachelle, una pattuglia delle guardie campestri in servizio di vigilanza, ha sventato un furto di «olive di Spagna» di circa 80 chilogrammi.

I predatori, scoperti dalle guardie, hanno abbandonato la refurtiva, dandosi alla fuga per le campagne approfittando anche dell'oscurità.

Subito dopo, la refurtiva è stata consegnata al proprietario. Sul posto, sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Andria per gli accertamenti di rito.



FURTO SVENATTO Contrada Monachello

le altre notizie

ANDRIA

**RAPPRESENTANZA SINDACALE UNITARIA
Elezioni Rsu alla Prefettura Bat**

● Elezione nei giorni in Prefettura a Barletta della Rsu, la rappresentanza sindacale unitaria. Per la prima volta nell'Ufficio Territoriale di Governo del territorio della Provincia di Barletta-Andria-Trani è stato eletto, nella RSU, nella lista della Funzione pubblica Cgil Bat un candidato del sindacato, unitamente ad altri due candidati della lista Confsal Unsa ed Usb P.I. Si tratta di Salvatore Piazzolla, barlettano di 56 anni alla sua prima esperienza nel sindacato dei lavoratori della Funzione pubblica. «A Salvatore vanno i nostri migliori auguri per un proficuo lavoro in direzione dell'affermazione dei diritti contrattuali, in ambito di Contrattazione Decentrata Integrativa rimessi a tale livello dal CCNL delle Funzioni Centrali sottoscritto di recente dopo 9 anni di blocco per garantire valore al lavoro pubblico ed al servizio pubblico», commenta Luigi Marzano, segretario generale Fp Cgil Bat.

**DOMANI AL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO
Natale in festa 2018, incontri preparatori**

● Domani 4 ottobre 2018, alle ore 18, nella sala dell'ex refettorio del Chiostro di San Francesco a Palazzo di Città, l'assessore alla cultura Francesca Magliano incontrerà le associazioni ed i privati che hanno partecipato alle attività culturali di settembre in festa per fare il bilancio delle manifestazioni tenutesi e per impostare le linee portanti del "Natale in Festa 2018".

ANDRIA IL SEGRETARIO BAT, SANGUEDOLCE: «LA NOSTRA ESPERIENZA A DISPOSIZIONE DEI NEO DIPLOMATI

Amministratori di condominio l'Unai chiude l'anno formativo

● **ANDRIA.** Unai chiude ad Andria l'anno formativo 2017/2018 per l'aggiornamento degli amministratori di condominio. Lo scorso 29 settembre, presso l'Istituto Tecnico ITES "Ettore Carafa" di Andria, si è discusso di Istituto e Sicurezza Condominiale, con gli interventi dei consulenti Unai: avv. Nicola Sante Caputo e ing. Remigio Adduasio. Presenti anche geometri, avvocati e commercialisti, grazie alla preziosa collaborazione e condivisione dei percorsi formativi con i rispettivi ordini territoriali e l'associazione Avvocati Andriesi.

Di rilievo l'accordo sottoscritto tra la segreteria sindacale provinciale Unai Bat, rappresentata da Gianluca Sanguedolce, e l'Ites Ettore Carafa, alla presenza del dirigente Vito Amatulli, per l'avvio di percorsi di alternanza scuola-lavoro per gli studenti dell'Ites all'interno delle oltre 30 strutture professionali dei professionisti Unai presenti nella città di Andria. «Il nostro Istituto ha una proposta formativa che considera l'evolversi delle professioni e della tecnologia, garantendo una preparazione al passo con i tempi - ha evidenziato il dirigente Amatulli - la collaborazione con Unai ci consentirà di completare e ampliare la formazione degli studenti nel duplice aspetto teorico e pratico, con importanti approfondimenti esperienziali». «Da poco meno di un anno presente nel territorio della Bat, Unai si attesta ad essere soggetto

qualificato sia nella rappresentanza sindacale territoriale degli amministratori di condominio sia nella loro formazione iniziale e continua - ha dichiarato il segretario provinciale Bat Sanguedolce - Oggi vogliamo mettere a disposizione il nostro know how organizzativo e professionale dei neodiplomati di domani, al fine di favorire un più rapido e facile inserimento nel mondo del lavoro».

Presentato inoltre, a cura del rappresentante provinciale del Centro Studi Condominiali Unai Bat, Angelo Frisardi, il nuovo programma formativo per l'annualità 2018/2019.

[m.p.s.]



A SCUOLA L'incontro Unai

ANDRIA L'INIZIATIVA DI LEGAMBIENTE IL 5 OTTOBRE NEI LUOGHI DELLA MOVIDA SERALE PER EDUCARE I GIOVANI AL RISPETTO AMBIENTALE

«Puliamo il mondo» irrompe nel centro storico

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Una serata dedicata all'ambiente e non solo. Il 5 ottobre si svolge l'iniziativa nazionale "Puliamo il mondo" cui aderisce anche il circolo Legambiente di Andria "Thomas Shankara".

La manifestazione, giunta alla decima edizione partirà alle 20.30 dalla sede di Legambiente (via Riccardo Ottavio Spagnoletti, 14), attraverserà il centro storico di Andria. Le tappe in programma sono piazza Duomo, Largo Fravina e piazza Catuma. «Ab-

biamo deciso di irrompere nei luoghi della movida locale, nelle ore di maggior afflusso - spiega il presidente Riccardo Larosa - per sensibilizzare alla raccolta differenziata e responsabilizzare il cittadino in prima persona, alla custodia del territorio urbano».

Dopo l'incontro in sede, dove ci armeremo di kit per la pulizia (guanti, sacchi, pettorine), raggiungeremo piazza Duomo per avviare la raccolta e comunicare a chi vorrà darci ascolto o decidere di seguirci, l'urgenza di assumere un atteggiamento sano e

lungimirante nei confronti della propria città. Proseguiremo lungo le tappe prestabilite, con lo spirito di sempre, fino al ritorno in piazza».

"Puliamo il mondo" non è e non è mai stata solo una iniziativa di cura e di pulizia del territorio dai rifiuti abbandonati. Dal 1993, anno della prima edizione italiana, a oggi, attraverso azioni di cittadinanza attiva, gli organizzatori hanno promosso la vivibilità e la bellezza dei luoghi e raccontato quella Italia che si impegna e partecipa per fare comunità e costruire un mondo migliore.



IN AZIONE Legambiente Andria

AGRICOLTURA
SETTORE IN DIFFICOLTÀ

SCARSI CONTROLLI?

«Le uve bianche da vino hanno subito un calo esponenziale per l'eccessiva trasformazione di uve da tavola in uve destinate alla vinificazione»

Mercato dell'uva da vino in crisi per i prezzi bassi

La denuncia del «Comitato dei liberi agricoltori andriesi»

PAOLO PINNELLI

● **ANDRIA.** Così non va. Il mercato dell'uva da vino nella provincia di Barletta Andria Trani continua a subire oscillazioni soprattutto all'ingiù.

L'allarme è stato lanciato dal «Comitato Liberi Agricoltori Andriesi», che ha segnalato la triste tendenza ed anomalia.

«Nel corso della campagna vitivinicola di quest'anno continuano a registrarsi diminuzioni sostanziali di prezzi delle uve da vino soprattutto delle uve bianche nella provincia Bat - sottolinea il consigliere del Comitato, Natale Zagaria - è questo un argomento che abbiamo discusso e approfondito nel corso dell'ultimo consiglio direttivo».

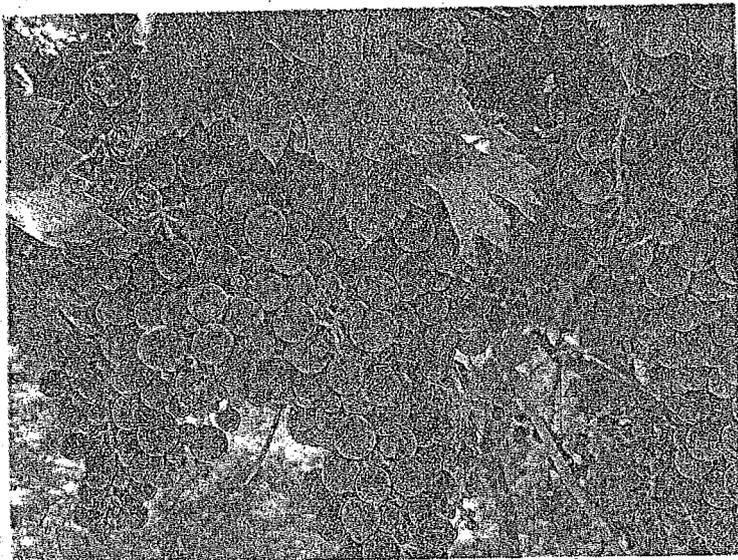
In una relazione, il Comitato Liberi Agricoltori Andriesi ha messo, infatti, in evidenza le difficoltà soprattutto del mercato delle uve bianche che, tra l'altro, rappresenta una buona parte della materia prima per la produzione nazionale di vino.

«Abbiamo stimato un calo notevole del prezzo delle uve

bianche da vino nel nostro territorio, rispetto agli anni precedenti - continua Natale Zagaria - Questo calo esponenziale dei prezzi di cessione deriva da una eccessiva trasformazione di uve da tavola in uve destinate alla vinificazione».

«Questo - prosegue - non è plausibile in quanto le uve da tavola non possono essere utilizzate e trasformate in vino. Allora perché è accaduto? Chi doveva controllare questo anomalo utilizzo di uva da tavola? Le avverse condizioni meteo

hanno causato un aumento di costi per la produzione. A ciò si aggiungono gli alti costi di gestione per i trattamenti fitosanitari e per combattere le diverse malattie. Il risultato è che oggi ci ritroviamo con imprenditori disperati per il prez-



VERDEMMIA
L'uva da tavola mantiene un prezzo troppo basso

zo di mercato che è assolutamente distruttivo».

Ma di chi è la colpa? «Ogni anno si spera che altre regioni non abbiano prodotto per far impennare il prezzo delle uve locali ma oggi ci ritroviamo con una maggiore produzione di altre regioni e una diminuzione dal prezzo delle uve della zona - continua - Possiamo anche giustificare la tanta uva da tavola che viene trasformata con le stesse tecniche di vinificazione in vino di colore bianco e quindi la sovrapproduzione e la diminuzione dei prezzi di uve bianche. Le associazioni di categoria sono impegnate ancora a risolvere la questione dei PSR, molto fruttuosa per le casse di se stesse, dimenticando a volte i veri problemi dell'agricoltura locale».

«Dopo il nuovo regolamento approvato per il pagamento delle giornate lavorative agli operai oggi ci ritroviamo con una scarsa valorizzazione del lavoro dell'imprenditore e un'alta valorizzazione della giornata lavorativa degli operai a discapito del valore del

prodotto che continua ad essere svenduto sul mercato. Che sia un imprenditore o che sia l'operaio sudano per portare alla fine il lavoro».

Non solo. «C'è da tener conto anche del tanto atteso decreto per il risarcimento dei danni dal freddo che ha colpito gli ulivi delle province Bat e Bari e che è ancora in fase di stallo mentre tutti i produttori stanno facendo la guerra per la mosca olearia che sta colpendo soprattutto gli uliveti della fascia marina e uno sviluppo notevole di polloni e succhioni sulle piante di ulivo con un maggiore consumo di giornate lavorative».

«Se qualcuno continuava a credere che l'agricoltura, anche nella Bat, stesse vivendo un momento felice si sbagliava di grosso. L'agricoltura - conclude laconico Zagaria - è allo stremo e non sappiamo che altre sorprese ci riserva la prossima, imminente campagna olivicola con tutti i danni subiti dalle piante a causa del gelo e della neve e con il settore praticamente ancora paralizzato».

BENEDETTO MISCIOSCIA*

Olivicoltura a rischio, dopo la gelata arrivano i nuovi Limiti massimi residuali

L'eccezionale gelata che ha colpito la maggior parte degli impianti olivicoli del territorio pedo-murgiano del nord barese ha notevolmente compromesso la produzione olivicola ed olearia con le immaginabili conseguenze economiche e sociali caratterizzate dalla crisi occupazionale che purtroppo subiremo con le mancate assunzioni dei numerosi operai agricoli solitamente impegnati sia nelle operazioni di raccolta delle olive che nelle attività dei nostri frantoi, senza dimenticare le conseguenze economiche e finanziarie dei nostri produttori che non vedranno realizzato il proprio reddito.

Oltre al danno per la mancata produzione olivicola, anche la beffa.

Infatti non molti stanno considerando la portata di un'altra novità: l'introduzione dei nuovi Limiti Massimi Residuali (LMR) di clorpirifos ammissibili nelle nostre olive, fissato allo 0,01 mg/kg, dal nuovo Regolamento 2018/686 a partire dal 5 dicembre 2018, con le immaginabili implicazioni in campo commerciale per le olive e per l'olio.

Limiti Massimi Residuali (LMR) che ci portano a rappresentare le legittime preoccupazioni degli olivicoltori e produttori oleari che, incolpevolmente ed inconsapevolmente, si ritrovano nel proprio olio tracce di questo principio attivo.

Dopo la battaglia affrontata qualche anno fa contro il "procimidone", un anti-riftografico che si ritrovava inspiegabilmente in tracce nel nostro olio, oggi il problema si ripresenta con il clorpirifos la cui presenza, se pur in tracce, genererà problemi di natura commerciale per l'immaginabile probabile deprezzamento qualitativo del valore stesso dell'olio.

Un vero e proprio dilemma che, oltre alle

conseguenze commerciali e alle ripercussioni economiche, ci condurrà inevitabilmente, a doverci confrontare sul problema interpretativo tra il residuo presente nell'oliva e quello rilevabile nell'olio.

Infatti si appalesa un vuoto normativo in tal senso, che va definito, considerato che il nuovo limite stabilito dal Regolamento Europeo si riferisce al residuo nell'oliva ma non nell'olio estratto, il cui limite, ma solo nel nostro Paese, rimane fissato allo 0,05 mg/kg., ciò determinando conseguenze preoccupanti soprattutto per chi commercializza in particolare oli monovarietali.

Infatti, nonostante la limitazione prevista nelle stesse "norme di difesa eco-sostenibile regionali" sull'impiego di presidi fitosanitari a base di clorpirifos etile registrato per altre

L'approfondimento Clorpirifos, un insetticida ad alto spettro

Il clorpirifos è un insetticida fosfororganico dotato di un ampio spettro d'azione insetticida. Nelle applicazioni alla vegetazione risulta particolarmente indicato contro neanidi di cocciniglie e larve di lepidotteri, ma controlla anche aleurodidi, formiche, coleotteri, mosca della frutta, cimici, tripidi. Nelle applicazioni al terreno combatte afiche, atomarie, larve di ditteri, elateridi, formiche, grillataipa, maggiolini, mosca del cavolo, nottue. Viene utilizzato per la difesa di agrumi, pesco, melo, pero, vite, olivo (applicazione al terreno), cavoli (terreno destinato alla coltura

di cavoli ad infiorescenza, cavolo cappuccio, cavolo cinese, cavolo rapa), melanzana, fagiolo, pisello, asparago, carota, cipolla, pomodoro, peperone, patata, soia, girasole, barbabietola da zucchero, mais, tabacco, floreale e ornamentali, pioppo.

Il nuovo Regolamento entra in vigore il 5 dicembre 2018 e fissa i limiti massimi (in mg/kg = ppm) in o su determinati prodotti. E le olive da olio rientrano nella categoria dei semi e frutti oleaginosi, per cui per questo prodotto il limite, fino ad oggi pari a 0,05 mg/kg, scende a 0,01 mg/kg.

colture, al fine di evitarne l'uso in coincidenza con il periodo di inollazione delle olive, non è difficile rilevarne la presenza anche nell'olio, se pur in tracce e nei limiti ammissibili per legge ai fini alimentari, compromettendone irrimediabilmente il valore commerciale con il rischio di vederselo rifiutato e/o svalutato dalle grandi aziende commerciali.

A subire le conseguenze non sono solo le aziende olivicole biologiche ma anche quelle che adottano il metodo della lotta integrata che sfortunatamente si ritrovano in un contesto territoriale in cui gli olivi si alternano con vigneti e frutteti in genere.

A tal proposito, si è reso necessario sottoporre la questione ai Ministri competenti Centinaio e Grillo e all'assessore regionale Di

Gioia, atteso che rimangono inspiegabili i motivi della presenza, se pur in tracce, nell'olio stesso pur non trattato.

Una questione che si rende necessaria esporre per salvaguardare e garantire non solo la qualità della nostra produzione olearia ma anche gli interessi dei consumatori e dei nostri produttori olivicoli ed oleari che si sforzano sempre di più a differenziare la propria offerta qualitativa degli oli, rispetto alle comuni miscele di oli comunitari e/o extracomunitari, normalmente in commercio esaltando quel valore identitario legato alla biodiversità varietale, grande ricchezza culturale del nostro Paese che abbiamo il dovere di tutelare e salvaguardare.

*Vice Presidente Nazionale delle Città dell'Olio e Consigliere Comunale delegato alle Politiche Agricole



FEBBRAIO-MARZO 2013 Gli effetti della gelata di fine inverno

ECCO PERCHÉ IL COSTO DELLA TAZZINA DI CAFFÈ NEI BAR DI ANDRIA POTREBBE AUMENTARE

di SAVINO MONTARULI
DIRETTORE DI FEDERAZIONE

Sono giunti i dati periodici Unibat sui costi di gestione delle aziende e il dato più eclatante è quello relativo ai costi per la produzione e vendita al pubblico della tazzina di caffè. Ad Andria il Listino Bar - Pasticcerie è fermo da oltre dieci anni ed in tutti questi anni gli aumenti di utenze, materie prime ed oneri accessori aziendali sono stati esponenziali.

Il gesto di solidarietà e di responsabilità manifestato dai gestori in questi anni verso la clientela, i consumatori, è stato apprezzato moltissimo, in una fase che ha rappresentato anche il peggior periodo storico di una crisi

economica e sociale persistente. Ora però bisogna fare i conti con analisi di costi e ricavi e ciò avverrà nel corso della riunione aperta a tutti che si terrà presso la sede di Unimpresa Bat (via Piave, 55 ad Andria), oggi, mercoledì 3 ottobre, alle 11, quando le delegazioni pubbliche esercenti si incontreranno per le analisi e le conseguenti decisioni.

Un adeguamento prezzi che potrebbe anche essere di natura "progressiva" in modo da portare ad un consolidamento entro pochissimo tempo. Riguardo il prezzo della tazzina di caffè bisogna ricordare che il listino è fermo dal 2008. Nel 2013 si preferì lasciare i prezzi invariati l'aumento dell'iva e della tassazione locale con aumenti progressivi che hanno portato la tassa rifiuti, ad Andria, in pochissimi anni addirittura quasi a triplicarsi. Oggi le cose sono peggiorate.

I maestri baristi sono consapevoli di svolgere oltre che un fondamentale ruolo imprenditoriale ad Andria anche un ruolo sociale che tiene conto di condizioni difficili in cui versa il territorio dove a proliferare è l'assenza di politiche di sviluppo ed occupazionali e quindi avranno la coscienza di apportare aumenti sensati e responsabili.

II | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 ottobre 2016

le altre notizie

ANDRIA

IMPRENDITORIALITÀ TURISTICA

Presentazione corso presso l'ISS Lotti-Umberto I

■ Si terrà oggi, alle ore 17, nell'auditorium dell'ISS Lotti-Umberto I, in via C. Violante, ad Andria, un convegno dedicato al corso Its di alta formazione post diploma sull'imprenditorialità turistica. Il corso si terrà nell'istituto Lotti-Umberto I di Andria, unica città della Bat ad offrire un collegamento diretto con il mondo del lavoro. Le rilevazioni effettuate sui diplomati, ad un anno dal titolo, mostrano un indice di gradimento elevato, poiché il 90% circa risulta occupato con mansioni coerenti col percorso di studi. Parliamo degli sbocchi professionali offerti dagli ITS, i corsi di alta specializzazione, ai giovani neo diplomati. Andria, insieme a Brindisi, Lecce e Ugento, è sede del primo corso di Tecnico superiore per le strategie di sviluppo sostenibile, gestione digitale e reale dell'imprenditorialità turistica.

ANDRIA A BREVE USCIRÀ IL DISCO DELLA CANTANTE ANDRIESE

Roberta Gentile canta il suo «Bring it on»

Roberta Gentile, 24enne con l'argento vivo nelle corde vocali e nel cuore, è una 24enne nata ad Andria e «cresciuta tra i profumi della campagna, il calore del sole e del mare a pochi chilometri dalla città». Si racconta alla Gazzetta essendo imminente l'uscita del suo album «Bring it on».

«Nella mia terra ho iniziato a sognare e a ricercare la mia strada, ma l'ho dovuta lasciare, per inseguire i miei sogni, e tre anni fa mi sono trasferita nella grigia Milano per studiare, fare esperienze o per lo meno darmi un'opportunità. È stato davvero difficile staccarmi dalle mie radici, e il mio cuore apparterrà sempre a quei luoghi. Ora non mi sembra vero poter dire che breve uscirà il mio primo album, prodotto dal leader della band «Incognito», Bluey Mautico». E poi: «Il disco è un po' il riassunto dell'ultimo periodo della mia vita, parla di me, una ragazza che inizia ad affacciarsi sul mondo, parla della mia età, delle idee che si hanno a 22-23 anni e di una storia d'amore che mi ha consumata. Sono entrata in contatto con Bluey grazie al mio fratello Francesco Mendolia, (polistrumentista Italiano) batterista della sua band».

Roberta anticipa i contenuti dell'album: «Alcuni dei brani sono nati a distanza, poiché Bluey vive a Londra, e tra una lezione e l'altra per me e una tournée e l'altra per lui, abbiamo fatto delle lunghe video chiamate per parlare e ascoltare musica, o semplicemente raccontarci delle nostre esperienze e tradurre tutto in musica. Dopo il mio diploma all'accademia MTS di Milano, a giugno 2017, ho preso un aereo per volare da lui; all'aeroporto era lì ad aspettarmi e appena arrivata ha iniziato a cantare 'Don't you worry about a Thing' di Stevie Wonder e mi ha abbracciata. È come se l'Universo avesse programmato tutto. Ci siamo rinchiusi all'Hackney Road Studios per circa un mese, ho conosciuto tutti i musicisti, il tecnico audio, ci siamo isolati per dare spazio alla musica, e per me era la prima volta, con loro».

La conclusione: «Non so come descrivere l'emozione. Tutte le idee sono diventate così naturalmente delle tracce che raccontano le mie storie. Pazzesco. Amo ogni singolo pezzo».



MUSICA
Roberta
Gentile

ANDRIA PRESENTAZIONE VENERDÌ 5 NELLA SALA «ATTIMONELLI»

«Il Corano senza veli» nel libro di Allam

Venerdì 5 ottobre (ore 19), presso la sala conferenze «Pasquale Attimonelli» in Corso Cavour, l'associazione ideazione ospiterà lo scrittore e giornalista Magdi Cristiano Allam che presenterà il suo libro «Il Corano senza veli», in un incontro culturale finalizzato al confronto e alla conoscenza della religione islamica; una guida alla lettura del testo sacro per conoscerlo correttamente ed in modo più semplice. Vengono descritti i temi di maggiore interesse per aiutare a comprendere, attraverso la perifrasi dei singoli versetti, chi sono e cosa pensano i musulmani, svelare la figura e l'importanza del Dio Allah, monopolizzato e trasformato nel dio personale di Maometto. «La salvezza eterna è solo nell'islam «Chi vuole una religione diversa dall'islam, il suo culto non sarà accettato e nell'altra vita sarà tra i perdenti» (3,85) - si legge nella presentazione del libro - Con circa 1,8 miliardi di fedeli, ossia il 23% della popolazione mondiale, l'islam è la seconda religione al mondo per consistenza numerica e vanta un tasso di crescita particolarmente significativo. Per tale motivo il Corano rappresenta il libro più diffuso al mondo ma anche il meno conosciuto».

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO

TRANI TRINITAPOLI



Natale in Festa, iniziano i preparativi per il 2018

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Incontro con associazioni e privati il 4 ottobre nel Chiostro di San Francesco

Giovedì 4 ottobre 2018, alle ore 18.00, nella sala dell'ex refettorio del Chiostro di San Francesco a Palazzo di Città, l'assessore alla Cultura, avv. Francesca Magliano, incontrerà le associazioni ed i privati che hanno partecipato alle attività culturali di Settembre in festa per fare il bilancio delle manifestazioni tenutesi e per impostare le linee portanti del "Natale in Festa 2018".

Il giorno successivo, il 5 ottobre 2018, stesso luogo, stessa ora, sempre a cura dell'assessorato alla Cultura e Turismo, si terrà un altro incontro con il Vice Presidente dell'Ente Parco della Murgia, Cesareo Troia, per illustrare ad associazioni, privati, hobbisti e parrocchie, i contenuti essenziali del Festival della Ruralità che si terrà a novembre prossimo.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ANDRIA FESTA NATALE PREPARATIVI



ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO

TRANI TRINITAPOLI



Viabilità, divieti al traffico per lavori in alcune vie cittadine

🕒 2 ORE FA

Saranno effettuate sostituzioni di cordoni e pavimentazioni dissestate

Il Settore dei Lavori Pubblici del Comune di Andria informa che per esecuzione dei lavori di riquotamento e/o sostituzione di cordoni e pavimentazioni dissestate, viene istituito su viale Alto Adige dal civico 82 al civico 90, e via Catalani dal civico 1 al civico 3/B, il divieto di fermata e sosta su ambo i lati, a tutti i veicoli, eccetto mezzi della Società Andria-Multiservice S.p.A., sino al 20 ottobre 2018, dalle ore 7.00 alle ore 15.00.

Inoltre per l'esecuzione dei lavori di riposizionamento del basolato sconnesso viene istituito su via Annunziata, il divieto di fermata e sosta su ambo i lati, a tutti i veicoli, eccetto mezzi della Società Andria-Multiservice S.p.A., sino al 26 ottobre 2018, dalle ore 7.00 alle ore 15.00.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: LAVORI MANTO STRADALE VIABILITÀ ANDRIA

AUTORE



andriaviva.it



Cultura: incontri preparatori per "Natale in Festa 2018"

L'ass. Magliano incontrerà le associazioni ed i privati che hanno partecipato alle attività culturali di "Settembre in festa"

ANDRIA - MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2018

Domani, giovedì 4 ottobre 2018, alle ore 18.00, nella sala dell'ex refettorio del Chiostro di San Francesco a Palazzo di Città, l'assessore alla Cultura, avv. Francesca Magliano, incontrerà le associazioni ed i privati che hanno partecipato alle attività culturali di Settembre in festa per fare il bilancio delle manifestazioni tenutesi e per impostare le linee portanti del "Natale in Festa 2018".

Il giorno successivo, il 5 ottobre 2018, stesso luogo, stessa ora, sempre a cura dell'assessorato alla Cultura e Turismo, si terrà un altro incontro con il Vice Presidente dell'Ente Parco della Murgia, Cesareo Troia, per illustrare ad associazioni, privati, hobbisti e parrocchie, i contenuti essenziali del Festival della Ruralità che si terrà a novembre prossimo.

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Nuova Classe C Berlina. Scopri i nuovi motori fino ...

Mercedes-Benz



andriaviva.it



Centro Storico: chiusura ZTL dalle 20:00 alle 6:00 sino al 31 ottobre

Abrogato ogni precedente provvedimento in contrasto con la nuova ordinanza

ANDRIA - MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2018

L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull'Albo Pretorio - Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.453 del 01/10/2018 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa alla "Zona a traffico limitato nel centro storico", e quindi viene istituito, in forma sperimentale sino al 31/10/2018, il divieto di accesso, di transito e di sosta a tutti i veicoli dalle ore 20:00 sino alle ore 06:00 del giorno successivo, eccetto quelli autorizzati previsti dal regolamento comunale di disciplina per l'accesso e la circolazione veicolare nella ZTL approvato con delibera di consiglio comunale n. 41/2017, su tutte le strade interne all'anello di delimitazione del Centro Storico rappresentato da Piazza Porta La Barra, Via F. Orsini, Piazza R. Settimo, Via Sen. O. Jannuzzi, Piazza M.R. Imbriani, Via A. De Gasperi, Via G. Bovio, Via Attimonelli, Pendio S. Lorenzo, Via Porta Nuova, Via G. Manthonè, con esclusione di Piazza Umberto I, Via Cristoforo Colombo e Largo Grotte.

E' abrogato ogni precedente provvedimento in contrasto con la presente ordinanza.

Ai sensi dell'art. 5, comma 3, e dell'art. 7, comma 10, del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, la presente ordinanza sarà resa nota al pubblico mediante i prescritti segnali.

Ai sensi dell'art. 13, comma 1, della Legge n. 7 agosto 1990, n. 241, trattandosi di atto amministrativo di carattere generale e normativo, alla presente ordinanza non sono applicabili le disposizioni previste dal Capo III della stessa Legge.

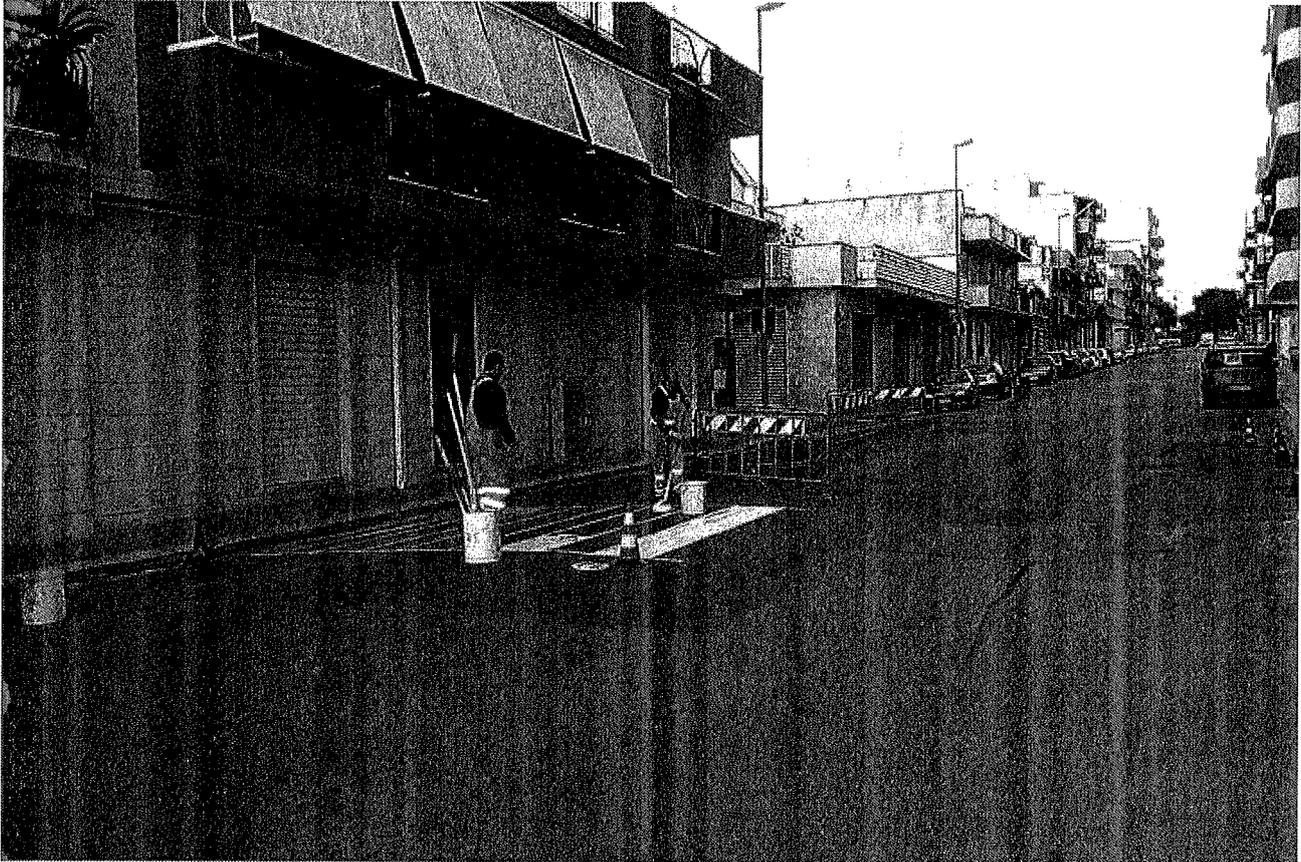
Contenuti Sponsorizzati da Taboola

350€ al giorno con Amazon. Ecco come si fa

forexexclusiv.com



andriaviva.it



Viabilità: divieti al traffico per lavori di riquotamento e/o sostituzione cordoni su viale Alto Adige e via Catalani

Ordinanza in vigore sino al 20 ottobre dalle ore 7.00 alle ore 15.00

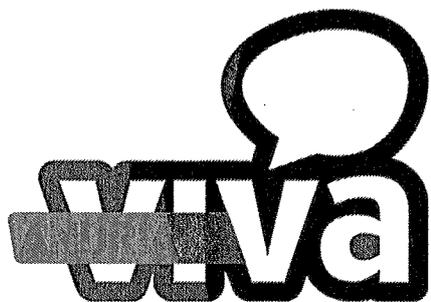
ANDRIA - MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2018

L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull'Albo Pretorio - Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.448 del 28/09/2018 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa all'esecuzione dei lavori di riquotamento e/o sostituzione di cordoni e pavimentazioni dissestate, e quindi viene istituito su viale Alto Adige dal civico 82 al civico 90, e via Catalani dal civico 1 al civico3/B, il divieto di fermata e sosta su ambo i lati, a tutti i veicoli, eccetto mezzi della Società Andria-Multiservice S.p.A., sino al 20 ottobre 2018, dalle ore 7.00 alle ore 15.00.

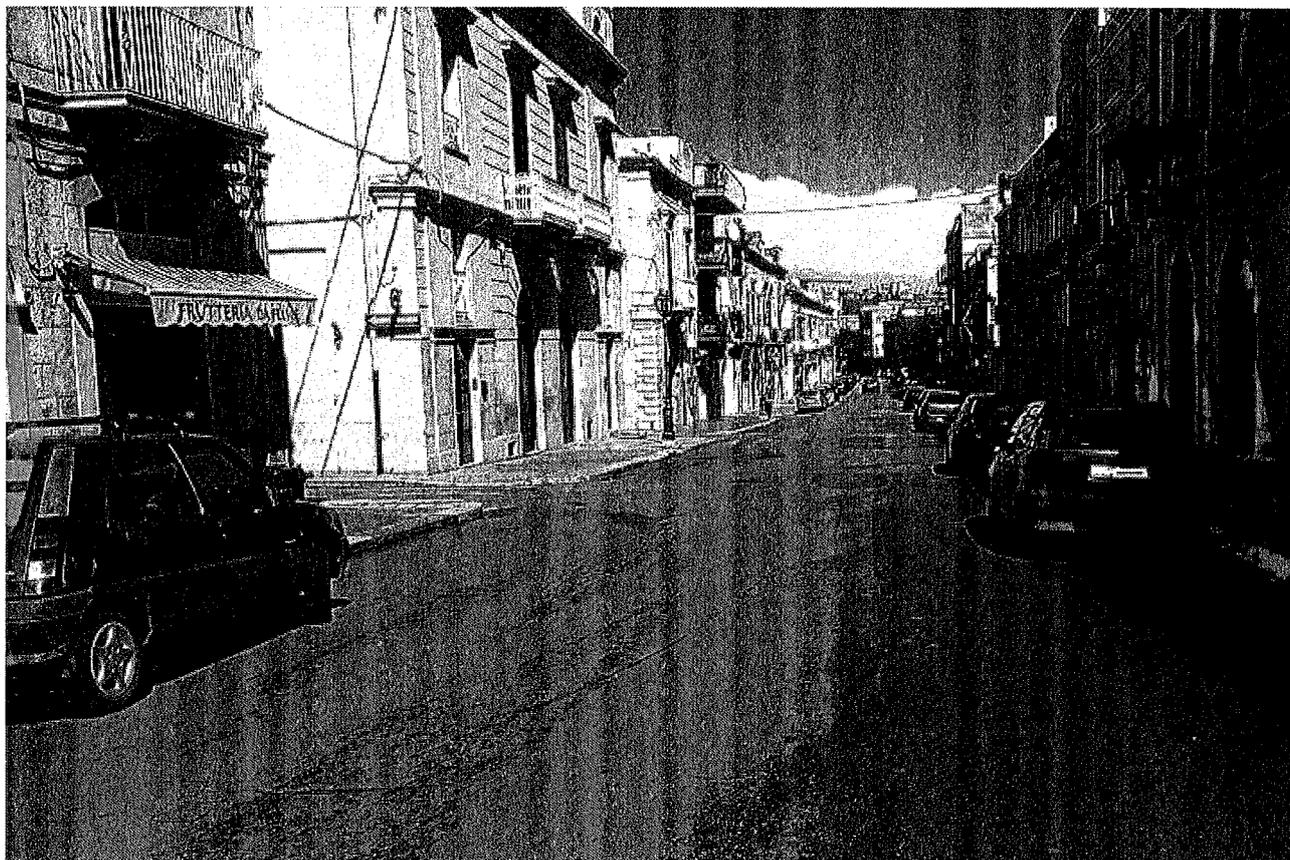
Contenuti Sponsorizzati da Taboola

350€ al giorno con Amazon. Ecco come si fa

forexexclusiv.com



andriaviva.it



Viabilità: divieti al traffico per lavori di riposizionamento basolato sconnesso su via Annunziata

Ordinanza valida sino al 26 ottobre dalle ore 7.00 alle ore 15.00

ANDRIA - MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2018

L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull'Albo Pretorio - Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.447 del 28/09/2018 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa all'esecuzione dei lavori di riposizionamento del basolato sconnesso, e quindi viene istituito su via Annunziata, il divieto di fermata e sosta su ambo i lati, a tutti i veicoli, eccetto mezzi della Società Andria-Multiservice S.p.A., sino al 26 ottobre 2018, dalle ore 7.00 alle ore 15.00.

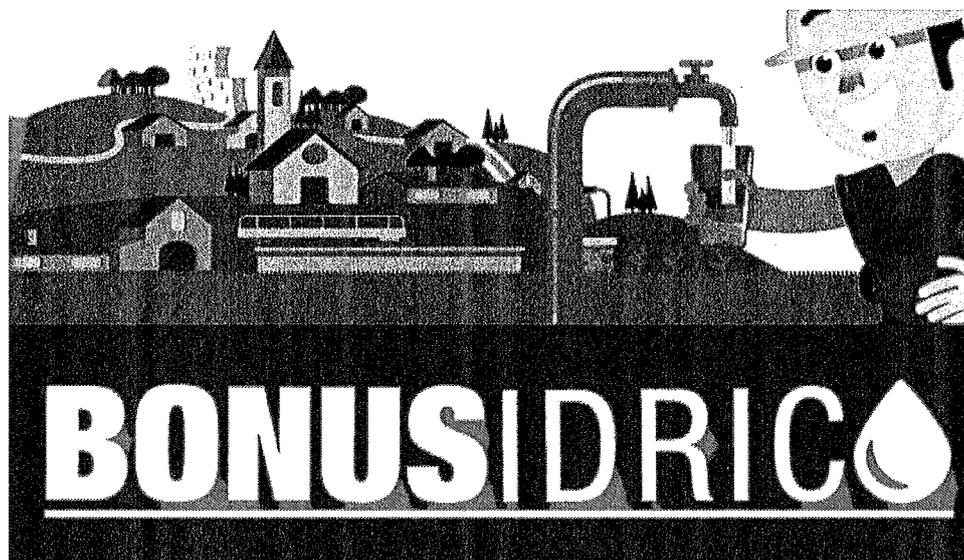
Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Un investimento di 200€ in Amazon può far fare una f...

forexexclusiv.com

Bonus Idrico: nuovo modulo di autocertificazione (Allegato H) a partire dal 1° Ottobre 2018

2 ottobre 2018

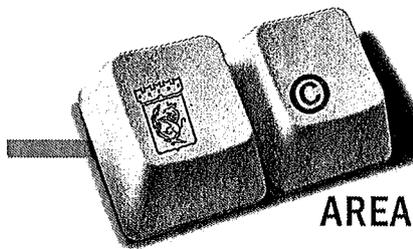


Il Settore 4 – Servizio Socio Sanitario ricorda a tutti i soggetti interessati alla presentazione della domanda **Bonus Idrico** che, come previsto dalla Determina 14/2018-DACU (Approvazione delle procedure di dettaglio per la validazione delle richieste di bonus sociale idrico e delle procedure per il riconoscimento della quota una tantum, di cui alla Deliberazione 21 dicembre 2017, 897/2017/R/IDR e s.m.i), **a partire dal 1° Ottobre 2018** troverà applicazione il modulo di autocertificazione denominato **ALLEGATO H**.

Pertanto ai fini dell'erogazione del bonus sociale idrico, gli utenti indiretti, residenti in abitazioni plurifamiliari con un numero di unità abitative inferiore o pari ad 8 in cui il contratto di fornitura idrica non sia intestato ad un condominio o ad un amministratore di condominio, dovranno attestare la propria condizione di residenza in dette abitazioni attraverso un'autodichiarazione (il suddetto Allegato H).

Inoltre, sempre in conformità a quanto stabilito dalla Determina 14/2018-DACU, ai fini dell'erogazione della componente compensativa una tantum, il soggetto richiedente il bonus dovrà attestare, mediante lo stesso Allegato H, la propria condizione di utente continuativo del servizio di acquedotto.

Si invitano pertanto i soggetti che presentano domanda di agevolazione Bonus Idrico a compilare l'Allegato H nelle modalità previste. L'Allegato H è disponibile, come di consueto, sul sito ARERA, sul portale SGate nella sezione dedicata alla modulistica, e in allegato a questo comunicato. E'possibile comunque, rivolgersi a qualsiasi ufficio CAF
http://www.comune.andria.bt.it/wp-content/uploads/2018/10/01-10-2018_allegato_h_in_vigore_dal_1_ottobre_2018.pdf



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

SANITÀ LA POLEMICA È STATA ALIMENTATA DALLA DELIBERA N. 53 DI GIUNTA REGIONALE CHE PREVEDE TAGLI A CARDIOLOGIA DELLA STRUTTURA «VITTORIO EMANUELE II»



IL RISCHIO
L'ospedale Vittorio Emanuele II di Bisceglie, in vista dell'istituzione del nuovo ospedale del Nord Barese, rischerebbe di essere completamente depotenziato

Ospedale di Bisceglie, triste futuro

Confisal e Fials contestano la chiusura dei reparti in vista del nuovo nosocomio della Bat

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. Il modello futuro di riorganizzazione del Sistema Sanitario così come è proiettato dalla Regione Puglia per il territorio della Provincia BAT non convince i sindacati. Anzi non li soddisfa affatto.

Secondo Vito Masciale, segretario della Confisal Bari-Bat, e Sergio Di Liddo ed Angelo Somma per la segreteria Fials Bari-Bat, vi sono evidenti criticità ed incongruenze che solo da un'analisi «dal basso» si possono capire.

«Riteniamo che il dibattito, in questi ultimi anni, sia stato prevalentemente condizionato dagli interessi dei soli «addetti ai lavori» - dicono le suddette «forze sociali», poca attenzione è stata posta sulle verifiche e sulle ricadute degli interventi previsti dal riordino ospedaliero, trascurando, di fatto, la dinamicità che è tipica caratteristica dei sistemi sanitari».

In parole povere si è affermato un modello esclusivamente di tipo amministrativo / burocratico (economicistico). «Il risparmio nell'assistenza sanitaria non va legato solo ai tagli di bilancio e al superamento degli sprechi, cosa questa evidentemente necessaria, ma all'efficienza, alla efficacia e alla sostenibilità del sistema», sostengono Confisal e Fials in una nota inviata al presidente della Regione Puglia, Emiliano, estesa anche al sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano ed al direttore generale della Asl Bt, avv. Alessandro Delle Donne. Tesi che attende risposte.

IL CASO - La polemica in questione viene alimentata dalla delibera n. 53 di giunta regionale, dalla quale sono emerse alcune valutazioni riguardo all'ospedale Vittorio Emanuele II di Bisceglie che, in vista dell'istituzione del nuovo ospedale del Nord Barese, rischerebbe di essere completamente depotenziato. «Urge chiarezza, e si

curamente un intervento del governatore Emiliano, atteso che il Regolamento regionale n.7 del 10 marzo 2017 nella Asl Bt prevede complessivamente 40 posti letto di cardiologia e 12 posti letto di Utic. Di questi ultimi attualmente ne sono attivi complessivamente solo 8 posti letto, 4 presso l'ospedale «Dimiccoli» di Barletta e 4 presso l'ospedale «Bonomo» di Andria. «Sempre lo stesso regolamento disponeva la trasformazione della cardiologia dell'ospedale biscegliese in servizio ambulatoriale senza posti letto entro il 31 dicembre 2018 - rilevano i sindacati nella lettera al presidente Michele Emiliano - tuttavia dalla tabella riassuntiva dello stesso regolamento relativa alla Asl Bt si conferma invece il mantenimento degli attuali 12 posti letto di cardiologia per l'ospedale di Bisceglie».

Quindi la delibera anzidetta prevede da un lato la soppressione entro il 31 dicembre di quest'anno dei posti letto di cardiologia dei presidi di Bisceglie, Molfetta e Corato, dall'altro la surrogata dei

presidi da chiudere con la realizzazione del nuovo ospedale di Andria - Corato e di quello di primo livello del Nord Barese nel triangolo Molfetta Terlizzi e Bisceglie.

NUOVI NOSOCOMI - «È evidente che la realizzazione dei nuovi nosocomi richiederà tempi molto lunghi e comunque non congrui invece con la prossima chiusura delle cardiologie dei presidi suddetti» dicono i sindacati.

Quali le conseguenze? «Questa discrepanza cronologica determinerà sicuramente una prolungata e pericolosa carenza di disponibilità di posti letto di cardiologia per una vastissima area geografica, con una popolazione di circa 220mila abitanti, considerando i comuni di Bisceglie, Molfetta, Trani, Terlizzi, e Ruvo di Puglia, senza contare la popolazione della città di Corato che pure vedrà chiusa la cardiologia entro il 31/12/2018». «Sempre il Regolamento regionale individua il

presidio ospedaliero «Vittorio Emanuele II» di Bisceglie quale «ospedale di Base» e considerato che lo stesso ha una dotazione di 178 posti letto con almeno 6 Unità Operative Specialistiche inclusa la terapia intensiva oltre alla Unità Operativa di Malattie Infettive, Endocrinologia con posti letto e di livello sovra aziendale, analoga se non superiore ad altri Presidi Ospedalieri classificati nel Regolamento ospedali di primo livello - spiegano i sindacati - atteso che la classificazione in Presidio Ospedaliero di Primo Livello comporta dei requisiti che condizionano il futuro organizzativo della struttura, e nella fattispecie la presenza di posti letto di Utic oltre che di cardiologia (a questo proposito si ricorda come la dotazione di posti letto Utic della Asl Bt sia significativamente sottostimata rispetto ad altre Asl della regione Puglia)».

RIQUALIFICAZIONE - Per la Fials e la Confisal «la scelta di comprimere, se non addirittura chiudere, l'ospedale di Bisceglie, che di per sé rappresenta una grande risorsa del nord barese, prima della costruzione del nuovo ospedale, non sembra rispondere agli obiettivi di un equilibrato e funzionale riordino della rete ospedaliera, per cui chiediamo di provvedere alla riqualificazione del presidio ospedaliero Vittorio Emanuele II di Bisceglie quale ospedale di I livello e, in conseguenza di ciò, di confermare i 12 posti letto di Cardiologia presso l'ospedale di Bisceglie». Quali le soluzioni? «Si rende necessario un intervento regionale teso a garantire la tutela della salute dei cittadini, nelle more della realizzazione del nuovo ospedale del nord barese, mantenendo operativo il reparto di Cardiologia presso l'ospedale di Bisceglie - si conclude nella nota sindacale - non sfugge che la Cardiologia del P.O. di Bisceglie, nel frattempo a seguito della sospensione temporanea dei ricoveri, fornisce un livello di assistenza ridotto con soli sei posti letto anziché 12, per carenza di medici».

Bisceglie Delle Donne: «Abbiamo chiesto chiarimenti alla Regione sui dati discrepanti»

BISCEGLIE - Alla posizione perentoria dei sindacati provinciali Fials e Confisal relativa alla Cardiologia replica in forma telegrafica il direttore generale della Asl Bt, avv. Alessandro Delle Donne, confermando la prospettiva già nota in termini di «taglio» dei posti letto «Il Piano di riordino redatto dalla Regione Puglia ha previsto la chiusura entro il 31 dicembre 2018 dei posti letto di Cardiologia negli ospedali di base, come è classificato quello di Bisceglie», dice il direttore generale. Ma c'è una novità aggrappata alla speranza.

«Pur tuttavia - è stato richiesto alla Regione Puglia un chiarimento rispetto a quanto contenuto nello stesso documento - conclude l'avv. delle Donne - sulla discrepanza rilevata tra quanto disposto e i dati in tabella. Resta ferma la necessità di mantenere il blocco dei ricoveri per carenza di cardiologi».



L'avv. Delle Donne

«MALA EDILIZIA»

UNA TRAGEDIA NEI CUORI DI TUTTI

SCHIACCIATE DALLE MACERIE

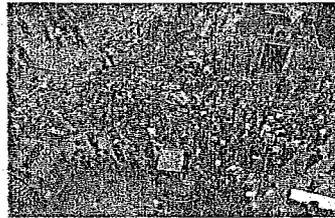
Sette anni fa persero la vita: Maria Cinquepalmi, Antonella Zaza, Matilde Doronzo, Giovanna Sardaro e Tina Ceci

APPELLO DEL SINDACO CANNITO

«Si fa preghiera di rispettare questo momento di raccoglimento e di fermarsi anche nelle scuole e sui luoghi di lavoro»

«Crollo del 3 ottobre» Barletta non dimentica

Morirono 5 donne nel 2011. Alle 12.21 ricordo in via Roma



ORRORE Una foto del terribile momento di morte e distruzione (foto Calvaresi)

● **BARLETTA.** Sette anni sono trascorsi dal 3 ottobre 2011, il funesto giorno del crollo della palazzina di via Roma, sotto le cui macerie rimasero uccise cinque donne, quattro operaie e la figlia 14enne del loro datore di lavoro.

«Il tempo passa ma il nome di quelle vittime, la giovanissima Maria Cinquepalmi, Antonella Zaza, Matilde Doronzo, Giovanna Sardaro e Tina Ceci, resta impresso nella memoria collettiva della città, che rinnova, ogni anno, il dolore per queste e per tutte le vittime della mala edilizia a Barletta. Quelle del crollo di via Magenta del dicembre 1952, di via Canosa del Settembre 1959 e

di via Roma, il 3 Ottobre 2011», è scritto in un comunicato da parte del Comune di Barletta.

E poi: «Un sentimento, quello della cittadinanza, interpretato e reso solenne dal Consiglio comunale che ha istituito la "Giornata del ricordo delle vittime della mala edilizia", perché serva da monito nel ricordo dei disastri che hanno segnato e sfigurato la storia dell'edilizia cittadina».

LA COMMEMORAZIONE - Oggi, mercoledì 3 ottobre, alle 12, è previsto un momento di raccoglimento sul luogo del crollo in via Roma, per la

deposizione di fiori è un minuto di silenzio alle 12.21, l'ora in cui la palazzina crollò. Alla cerimonia saranno presenti, fra gli altri, il sindaco Cosimo Cannito, l'Amministrazione comunale e i rappresentanti istituzionali della città e del territorio.

«Si fa preghiera di rispettare questo momento di raccoglimento e di fermarsi anche nelle scuole e sui luoghi di lavoro», chiede il sindaco Cannito.

LICEO CASARDI - Appello accolto, immediatamente, dalla intera comunità scolastica del Li-

ceo Classico, delle Scienze Umane e Musicale Statale «Alfredo Casardi» diretto dal professor Giuseppe Lagrasta.

«Per noi tutti quella odierna è una data che portiamo nel cuore con immensa tristezza. Il ricordo amorevole che abbiamo della nostra studentessa Maria Cinquepalmi è sempre presente nel nostro cuore. Alle 12.21, come da tradizione, ci fermeremo e dedicheremo a lei e alle altre vittime della tragedia del 3 Ottobre una preghiera e un pensiero. Rifletteremo, inoltre, sui comportamenti che evitino tragedie come quella del 2011», ha dichiarato il preside Lagrasta. *[Giuseppe Dimiccoli]*

BARLETTA RESTA LA SITUAZIONE DI DIFFICOLTÀ DI ACCESSO ALLE PERSONE CON PROBLEMI DI DEAMBULAZIONE

Barriere architettoniche e inaccessibilità all'Ufficio comunale per il «pass» ai disabili

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Esattamente lo scorso 29 agosto denunciavamo dalle colonne di questa edizione lo stato di inaccessibilità dell'Ufficio comunale preposto alla concessione e al rilascio del pass (il famigerato "tagliando ex giallo, ora celestino") per il parcheggio nelle aree riservate ai disabili o coloro i quali hanno un problema di deambulazione temporanea.

Nell'articolo scrivemmo che tale ufficio è ubicato al primo piano del plesso comunale (edificio ex Banca d'Italia in corso Garibaldi) dove opera la ripartizione dell'area servizi esterni che comprende: ambiente, servizi pubblici, lavori pubblici, urbanistica e sportello unico per l'edilizia. Una collocazione disagiata e problematica per i cittadini disabili in carrozzina o con problemi di deambulazione, tenendo presente (come si evince dalle foto ai lati dell'articolo) i gradoni che vi sono all'ingresso.

Situazione davvero paradossale. Possibile mai che un ufficio preposto per il rilascio di pass a favore di una categoria di soggetti con problemi di natura fisica sia stato collocato in un luogo difficile da raggiungere se non con l'aiuto di altri? Uno stato di cose che - purtroppo - vige da tempo e su cui mai nessuna amministrazione si è degnata di prendere in considerazione una migliore e più opportuna collocazione che possa assicurare l'accessibilità ai disabili. E soprattutto garantire la partecipazione alla vita amministrativa di chiunque abbia problemi fisici. Ad oggi, coloro i quali si recano presso il suddetto ufficio per ovviare all'inaccessibilità dell'ingresso principale, dovrebbero passare dal retro, dove vi è l'accesso degli automezzi comunali, sempre che sia aperto, e poi seguire un percorso.

Insomma un caso di barriere architettoniche in un edificio pubblico e comunale che non fa certo onore ad una città da sempre paladina ispirata ai principi di libertà e partecipazione.

BARLETTA IL MGS HA TRASMESSO ALLA PREFETTURA E AL MINISTERO DELL'INTERNO UNA RICHIESTA DI PARERE URGENTE SULLA SITUAZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

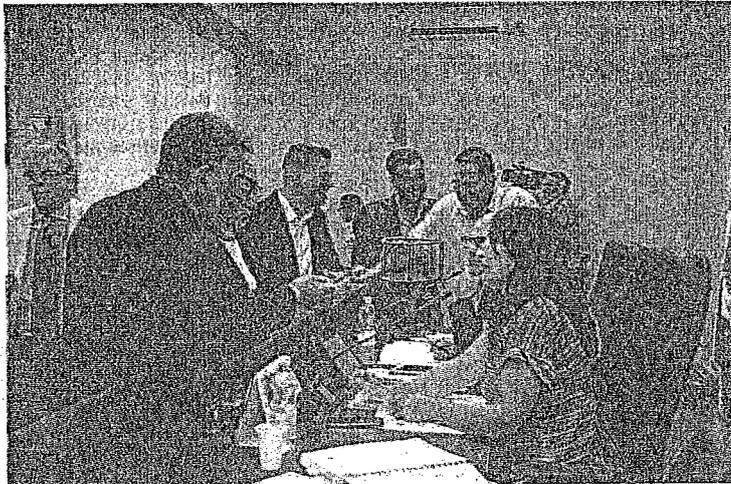
«Rebus» presidente del Consiglio

La pentastellata Carone chiede al prefetto «di esprimersi sulla legittimità della situazione»

● **BARLETTA.** «Lunedì, primo ottobre, ho trasmesso alla Prefettura e al Ministero dell'Interno una richiesta di parere urgente sulla situazione piuttosto anomala determinatasi all'interno del Consiglio comunale di Barletta, a seguito della protratta mancata elezione del Presidente del Consiglio».

Così in una nota Maria Angela Carone, consigliere anziano e capogruppo del Movimento 5 Stelle.

E poi: «Come noto, infatti, la variegata compagine che costituisce la maggioranza del sindaco Cannito non riesce a trovare l'accordo su un nome da eleggere. Secondo la normativa vigente l'elezione del Presidente sarebbe dovuta avvenire durante la prima seduta del Consiglio comunale, subito dopo la convalida degli eletti, e, invece, a quasi quattro mesi dalle elezioni e dopo aver convocato ben 6 scrutini, la maggioranza sembra ancora ben lontana dalla sua individuazione. Per questo motivo, durante il Consiglio comunale del 19 settembre scorso, ho ritirato la mia disponibilità a presiedere il Consiglio, in qualità di consigliere anziano, in quanto ho ritenuto inespletabile la funzione: alla



EMPASSE La consigliera Carone mentre era presidente [foto Calvaresi]

quale la legge mi chiamava, stante la dichiarata mancanza di volontà politica di eleggere un presidente in tempi brevi».

La Carone aggiunge: «Prendo atto che la situazione in cui questa maggioranza sta trascinando la città è un

unicum del quale non si conoscono altri esempi in Italia. Come ho già affermato in Consiglio comunale dal banco della presidenza, ribadisco che l'elezione del presidente non è un fatto irrilevante o opzionale rispetto alla regolare e corretta prosecuzione dei

BARLETTA

CAMPAGNA DELLA LILT Il castello color rosa contro il tumore al seno

■ Si rinnova l'adesione dell'Amministrazione comunale alla campagna di prevenzione oncologica del tumore al seno «Nastro Rosa» promossa dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) nell'ambito della campagna mondiale che si svilupperà durante il corrente mese. Sin al 31 ottobre il castello di Barletta sarà illuminato da una luce rosa, grazie alla collaborazione con il settore Manutenzioni e Barsa, unendosi idealmente al fascio colorato che rischiera tanti altri significativi beni monumentali d'interesse storico nelle località partecipanti alla meritata iniziativa, promossa su scala territoriale dalla sezione provinciale Lilt di Barletta Andria Trani con il patrocinio della locale Amministrazione. La campagna, come ricordano i promotori, ha l'obiettivo di sensibilizzare le donne sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce del tumore al seno, di informarle sugli stili di vita salutari da adottare e sui controlli da eseguire secondo l'età.

lavori consiliari. La normativa non contempla nemmeno l'eventualità che si possa non eleggere il Presidente del Consiglio. Il fatto che sia tecnicamente possibile non vuol dire che questa procedura sia corretta o rispettosa delle istituzioni».

La conclusione della Carone: «Siamo in presenza di un Consiglio comunale che ritiene di procedere con i lavori (in particolare con l'insediamento delle Commissioni), in assenza di un presidente del consiglio eletto e, per di più, con un sindaco, che, pur non avendo prestato giuramento davanti al Consiglio, comunica la sua Giunta. Proprio a fronte di una situazione tanto anomala ho ritenuto chiedere al Prefetto di esprimersi sulla legittimità della situazione in cui il Consiglio comunale si trova e soprattutto sulla legittimità degli atti che saranno da esso approvati, certa di interpretare con questa richiesta la volontà di larga parte dei Consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione. Essere assolutamente certi di procedere in maniera legittima è una priorità per tutti, soprattutto nel superiore interesse della città che ci onoriamo di rappresentare».

TRANI CON I FONDI STANZIATI DAL MINISTERO

E per la sicurezza negli edifici saranno installate le telecamere

● **TRANI.** Anni di furti e atti teppistici nelle scuole, per tutto questo tempo rimaste senza telecamere di videosorveglianza. Il Comune non ha mai trovato fondi propri per installarle, ma adesso l'occasione, giunta da un bando del Ministero dell'Interno, si dovrebbe concretizzare ma con tempi non meglio precisati.

Ventuno telecamere nelle scuole, 14 di videosorveglianza ed 8 cosiddetti «varchi targa»: complessivamente, 43 nuovi occhi elettronici,

da installarsi in città, in città in attuazione del «Patto per la sicurezza» firmato lo scorso 18 giugno, in Prefettura, dal sindaco, Amedeo Bottaro, con il rappresentante del Governo uscente Maria Antonietta Cerniglia.

Obiettivi: prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria; promozione del rispetto del decoro urbano.

Questi gli istituti scolastici, in alcuni dei quali vi saranno anche due dispositivi: istituto Moro, via Gran Bretagna; scuola Cezza, via Grecia; liceo scientifico Vecchi, via Grecia; materna Collodi, corso Imbriani; elementare Petronelli, via Petronelli; media Bovio-Palumbo, corso Imbriani; istituto

Cosmai, piazza Plebiscito; liceo De Sanctis, via Stendardi; elementare Dannunzio, via Pedaggio Santa Chiara; elementare De Amicis, via Nicola de Roggiero; liceo De Sanctis, piazza D'Agostino; media Rocca, piazza D'Agostino; media

Baldassarre, piazza Dante; elementare Beltrani, via La Pira; materna Fabiano, via Tolomeo; materna Pertini, via Pozzo Piano.

Passando alle telecamere di sorveglianza in città, ecco 14 luoghi in cui si installeranno: piazza



TRANI La scuola «De Amicis»

Marina d'Italia; via Malcangi, angolo via Venezia; via Martiri di Palermo, angolo via Turrisana; via Martiri di Palermo, area di vincolo 16bis; quartiere di Capirro (2); Madonna di Fatima; corso De Gasperi, angolo viale Padre Pio; via Pola, angolo via Malcangi; piazza Dante; via Di Vittorio, angolo via Giolitti; piazzale della Pace; via Andria, angolo corso Imbriani; via Andria, angolo via Barletta.

Questi, infine, i luoghi in cui sono previste le telecamere per la gestione dei varchi mediante riconoscimento automatico delle targhe: via Bisceglie; via Corato; via Sant'Angelo; viale Russia (2).

[N.Au.]

NORD BARESE È STATO ELETTO ALL'UNANIMITÀ ALLA PRESIDENZA DELLA CDA DELL'AGENZIA

Il sindaco di Spinazzola nuovo presidente del Patto

● **SPINAZZOLA.** Si apre una nuova fase per il Patto Territoriale Nord Barese Ofantino: l'assemblea dei soci ha infatti eletto all'unanimità il sindaco di Spinazzola, Michele Patruno, alla presidenza della Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia per lo Sviluppo e l'Occupazione dell'area nord barese/ofantina.

Patruno prende il posto del gen. Paolo Marrano che nel corso del suo mandato durato poco meno di due anni ha tenuto con grande impegno le redini dell'Agenzia, accompagnando la struttura operativa del Patto in un percorso di riqualificazione e riposizionamento, lasciando poi l'incarico al termine naturale della legislatura di Primo Cittadino del Comune di Margherita di Savoia.

Patruno adesso presiede un Consiglio di Amministrazione formato da altri due componenti, che sono come vice presidente il sindaco di Minervino Murge, Lalla Mancini, e come componente il sindaco di Margherita di Savoia, Bernardo Lodispoto, in un'assemblea di cui fanno parte come soci i colleghi Nicola Giorgino per Andria, Cosimo Damiano Cannito per Barletta, Massimo Mazzilli per Corato.

È la prima volta che un sindaco di Spinazzola assume la Presidenza del Patto Territoriale nord barese/ofantino dal momento della sua fondazione, avvenuta nel 1998 come nuovo strumento promosso dall'Unione Eu-

ropea per creare progetti di sviluppo locale e nuova occupazione.

Patruno prende le redini del Patto in un momento difficile, con tutta l'intenzione di poterlo superare: «Credo da sempre nel valore di questo strumento - sottolinea subito il nuovo Presidente - ed è con grande orgoglio ed una certa emozione che assumo questo incarico. Conosco bene l'impegno ed il lavoro portato avanti quotidianamente nel corso di quasi 20 anni dalla struttura e dai lavoratori del Patto Territoriale nord barese/ofantino, organizzazione di grande sostegno tecnico ed

operativo a supporto dei Comuni che ne hanno fatto parte, e di quelli che ancora usufruiscono di questa esperienza che negli anni ha prodotto comprovati accessi ad importanti progetti e finanziamenti per lo sviluppo del territorio, ma soprattutto di partecipazione condivisa, di collaborazioni tecniche di enorme importanza in settori

chiave dell'economia, dove l'esperienza del Patto Territoriale fa la differenza in termini concreti e non solo mediatici e virtuali».

«Il Patto Territoriale, pur in un momento di grande difficoltà, deve continuare a vivere»: a Michele Patruno, insieme al Cda e agli altri Comuni soci, toccherà adesso dare nuova linfa alle attività del Patto, potendo contare sull'enorme esperienza che la struttura ha maturato in diversi settori d'intervento: dal turismo all'ambiente, dal sociale all'imprenditoria.



SINDACO Michele Patruno

BISCEGLIE

LA SICUREZZA IN CITTÀ

L'INIZIATIVA

Da lunedì scorso, sono iniziate le operazioni di controllo mirato in specifiche zone del territorio cittadino

«Pattugliare in divisa serve da deterrente»

Lo dichiara l'assessore alla polizia locale, Angelo Consiglio

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** "Il pattugliamento della città con uomini in divisa funge da deterrente e serve a creare un ulteriore collegamento tra popolazione e forze dell'ordine".

Di ciò ne è convinto l'assessore alla polizia urbana e vice-sindaco Angelo Consiglio che ha disposto alla polizia locale di intensificare il controllo del territorio, sia nelle zone centrali che in quelle periferiche di Bisceglie.



Vigili urbani in azione

Dal 1 ottobre, infatti, sono iniziati i controlli mirati in specifiche zone, con un presidio di pronto intervento dovrà assicurare un controllo costante della zona del centro urbano, una seconda pattuglia sarà disposta per effettuare il controllo, contestualmente, nelle seguenti aree a rotazione: zona Sud (quartieri Cittadella e Seminario, via Imbriani); zona Nord (Quartiere San Pietro, via Giovanni Bovio); quartiere Sant'Andrea - spiega l'assessore Con-

siglio - il servizio prevede anche posti di controllo con uso dello street control e, ove necessaria, la presenza della postazione fissa della polizia locale, una terza pattuglia opererà nella zona del centro urbano, contestualmente alla pattuglia di pronto intervento, rafforzando il presidio del territorio".

Dal lunedì al venerdì, inoltre, un'unità collaborerà in modo costante con Ambiente 2.0 per controlli sul corretto conferimento dei rifiuti.

"Sempre in tema di sicurezza e prevenzione si è al lavoro per l'installazione di nuove telecamere di videosorveglianza - aggiunge - nella procedura di gara in itinere per la manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema di videosorveglianza, infatti, è prevista l'installazione di tredici nuove telecamere fisse, di cui 6 di ultima generazione, che serviranno ad ampliare la copertura dei siti giudicati 'sensibili' ai fini della sicurezza urbana, sia in centro che in periferia, le nuove telecamere andranno ad implementare l'attuale sistema di videosorveglianza costituito da 23 telecamere fisse.

L'amministrazione comunale, inoltre, ha partecipato ad un bando per l'ulteriore potenziamento del sistema di videosorveglianza, con altre 65 telecamere da installare in molte aree della città".

MINERVINO SI SVOLGERÀ DAL 27 AL 28 OTTOBRE PROSSIMO

«Cardoncello on the road» fervono i preparativi per la nuova sagra del fungo

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Conto alla rovescia per la Sagra del fungo cardoncello in programma sabato 27 e domenica 28 ottobre a Minervino Murge. Non è stato reso noto il programma, né si conoscono in anticipo le novità di questa edizione, ma una cosa è certa: la sagra di Minervino è ormai la protagonista delle sagre autunnali: un appuntamento che raccoglie ogni anno un vasto numero di presenze, turisti e visitatori da aver raggiunto una visibilità invidiabile. Novità di quest'anno è il format "Cardoncello on the road", pensato per promuovere i sei comuni (Poggiorsini, Minervino Murge, Spinazzola, Ruvo di Puglia, Gravina in Puglia e Cassano delle Murge) in cui, in date diverse, si svolge la sagra. Grazie all'impegno delle diverse associazioni turistiche Pro Loco sarà organizzato un programma ricco e articolato, per scoprire e far conoscere le bellezze e la gastronomia di questi paesi. "Aggiungiamo un nuovo tassello; nulla è fatto per caso, dietro le nostre scelte c'è una ferma volontà di tutelare, valorizzare e far conoscere uno dei prodotti più identitari del territorio, che merita una considerazione maggiore rispetto a quella attuale" - ha dichiarato il presidente Unpli Puglia Rocco Lauciello - . Crediamo che il format "Cardoncello on the road" possa rappresentare, oltre che una bellissima tradizione, anche un volano per l'economia. Abbiamo lanciato una nuova sfida, cercando di suscitare reazioni e stimoli necessari alla creazione di un vero brand legato al fungo cardoncello. Il primo passo è far conoscere il nostro fungo tramite le peculiarità della nostra sagra, cioè cultura, musica e divertimento». Ed ecco tutte le date della sagra del fungo: si comincia il 21 ottobre a Poggiorsini; si prosegue il 27 e 28 ottobre a Minervino Murge; il 3 e 4 novembre a Spinazzola; il 10 e 11 novembre a Ruvo di Puglia; il 17 e 18 novembre e Gravina in Puglia; ultimo appuntamento il 24 e 25 novembre a Cassano delle Murge. Insomma, non sono ancora noti il programma e le iniziative, ma della sagra già si parla. Si tratterà, come sempre, di un week end all'insegna della riscoperta dei sapori e saperi del territorio murgiano, delle sue bellezze ambientali, culturali e artistiche, del paesaggio e della buona gastronomia. Come sempre la sagra si unisce a diversi eventi collaterali: spettacolo, musica, mostre, visite guidate. Sarà possibile visitare le bellezze artistiche e culturali: il museo archeologico di Minervino Murge, i palazzi, le numerose chiese, i siti culturali: la chiesa della Madonna della Croce e la Grotta di San Michele. Stand, degustazioni, possibilità di acquisto di prodotti gastronomici ed artigianali, passeggiate nel centro storico e il fascino del Borgo antico "La Scesciola", connotano da anni un appuntamento autunnale, che resta un unicum nel panorama delle sagre del territorio per attrattività e suggestione.



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

REGIONE PUGLIA

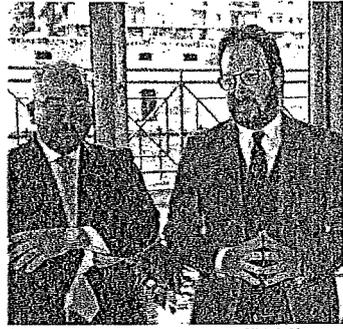
LE NOMINE NELLA GIUNTA

IL FUOCO INCROCIATO

Bevaro attacca, ma il capogruppo della Sinistra diventa assessore. M5S: «Politicianti pronti a venderci l'anima per un pacco di patatine»

Emiliano apre a sinistra
lo Sviluppo a Borraccino

Prosegue il rimpasto: a Nunziante la delega sui nuovi ospedali



STAFFETTA Mino Borraccino e ex assessore Michela Mazzarano

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Un colpo al centro e uno alla sinistra. Il rimpasto della giunta regionale pugliese, dopo l'ingresso dell'ex forzista Gianni Stea all'Ambiente, registra l'innesto del consigliere regionale di Liberi e Uguali, Mino Borraccino. Il presidente della regione Puglia Michele Emiliano ieri ha ufficializzato la nomina di Borraccino, conferendogli le deleghe per i settori «competitività, attività economiche e consumatori, Energia, Reti e infrastrutture materiali per lo sviluppo, Ricerca e innovazione».

C'è stata anche una ulteriore novità: al vice presidente Antonio Nunziante sono state date le deleghe «per la costruzione, manutenzione, attrezzaggio e dotazione di personale di tutte le strutture edilizie del sistema sanitario regionale, ed in particolare la delega alla spesa dei fondi regionali nazionali ed europei necessari alla loro realizzazione ed utilizzazione».

Dura la reazione del Movimento 5 Stelle dopo la nomina di Borraccino. I grillini attaccano la sinistra pugliese e il governatore per la disinvoltura adottata nelle ultime nomine: «E' così dopo qualche tentativo "inspiegabilmente" non riuscito di dimissione da Presidente di Commissione, qualche conferenza stampa piccata seguita da un'immane obbedienza in aula, il "compagno" Borraccino - scrivono gli otto consiglieri regionali pentastellati - ha finalmente gettato la maschera e deciso cosa fare da grande: stare buono e sedersi

alla poltrona in Giunta alla Corte di Emiliano. Ecco che fine ha fatto ciò che, a loro dire, rimaneva della "sinistra" in Puglia». Nella nuova giunta, per i grillini «siederanno consiglieri di destra come Gianni Stea (ultimo acquisto a destra di Emiliano dopo i più illustri Di Cagno Abbrescia, ex nemico giurato del governatore vendutosi per una poltrona in Aqp e Francesco Schittulli, ex competitor alle regionali, vendutosi per una poltrona da consulente della sanità). I cittadini sappiano che questa è la cifra di questi politicianti pronti a venderci l'anima per un pacco di patatine mentre per strada ci sono donne, uomini, ragazze e ragazzi che ancora credono che a queste persone importi qualcosa dei valori, della sinistra, della destra, del loro futuro». La bordata a Emiliano: «A queste persone voglia-

mo dire che non sono sole, che non possiamo e non dobbiamo smettere di credere nei valori e che non tutti sono in vendita. Il Movimento 5 Stelle Puglia è l'unica forza che ha il diritto di camminare a testa alta dopo aver rifiutato ben 3 assessorati da Emiliano, che più che un governatore assume sempre più le vesti di un grande rivenditore di auto usate, distribuendo poltrone a destra e manca con ricchi stipendi che tanto verranno pagati dai cittadini».

Da Sinistra italiana si registrano gli strali di Nico Bavaro, segretario regionale: «Non possiamo accettare questo modo di fare politica e siamo indisponibili a coalizioni regionali e comunali che prevedano accordi con questi personaggi e le loro posizioni politiche. Insomma Emiliano... "ora toglia a Cassano"».

Leu, «strappo» di Laforgia La sinistra barese molla Decaro: «Noi mai a patiti con Cassano»

■ Sollevazione della sinistra barese dopo l'ingresso dell'ex senatore berlusconiano Massimo Cassano nell'alleanza che sostiene Michele Emiliano alla Regione. I malumori della base progressista sono stati sintetizzati dalla netta presa di posizione di Michele Laforgia, candidato alle politiche alla Camera per Leu (7,8% con 8.862 preferenze) e animatore dell'associazione «La giusta causa». Sul social l'avvocato penalista ha prima specificato che «il candidato sindaco Decaro deve dichiarare pubblicamente di non fare nessun accordo con Cassano». E fin un secondo post su Facebook ha ribadito la distanza dall'ex esponente azzurro:

«Cassano sostiene di aver letto commenti positivi sul suo possibile ingresso in coalizione a fianco di Antonio Decaro. "Destra e sinistra non esistono più dice - io sono democristiano". Ha cambiato idea lui, non noi - da quando solo un anno fa, sognava di fare il sindaco perché "la Puglia è più di destra della Germania nazista"».

Poi l'affondo: «Qualcuno pensa che evocare la Balena Bianca, di questi tempi, apra tutte le porte, come "la frase che tutto può" della fata Smemorina di Cenerentola (versione Disney). Purtroppo per Cassano non è così». «Noi siamo convinti che, a differenza della Dc, destra e sinistra esistano ancora, eccome, e, soprattutto, che la coerenza sia una discriminante imprescindibile, in politica. E quindi, non saremo mai in coalizione con lui, o con chi per lui».



LEU Michele Laforgia

REGIONALI 2020 ANCHE L'ASSESSORE RUGGERI APRE AL LISTONE CIVICO DEI MODERATI CHE PISICCHIO E CASSANO STANNO STUDIANDO

La «balena bianca» del governatore L'Udc pronta al bis col centrosinistra

● **BARI.** «L'Udc? Ha solo presenziato alle riunioni del centrodestra a Bari. Non c'è alcun accordo. Centrodestra e centrosinistra non esistono più. Ci vuole qualcosa di nuovo per opporsi al governo giallo-verde». Salvatore Ruggeri, assessore della giunta di centrosinistra di Michele Emiliano, come espressione dei Popolari per la Puglia, cartello dello Scudo crociato in Puglia, non esclude che la collocazione degli uomini di Lorenzo Cesa (al Senato iscritto al gruppo di Forza Italia), possa rimanere con il fronte progressista, andando a rafforzare l'area centrista presidiata adesso anche da Puglia popolare, lista civica promossa dall'ex parlamentare azzurro Massimo Cassano e dal neo assessore regionale Gianni Stea; sottoscrittori di un



PP Massimo Cassano

accordo politico con il governatore. Cassano potrebbe dare vita ad una rinnovata «balena bianca» del civismo con le truppe di Iniziativa democratica di Alfonsino Pisicchio.

«È necessario adoperarsi per dare vita ad un nuovo soggetto politico. Del resto», spiega Ruggeri, «mi sembra strano che qualcuno parli ancora di centrodestra, quando la Lega è al governo con i pentastellati, dando prova di fare e disfare a proprio piacimento. La strada del Carroccio e del centrodestra non è nei fatti più la stessa». L'ex parlamentare democristiano (è stato senatore e deputato) è convinto che gli scenari siano definiti e richiedano un cambio di passo: «Dobbiamo spogliarci del vestito indossato fino ad oggi e fare una nuova casa che non ten-

ga conto delle vecchie storie. La politica è cambiata e mai come adesso deve essere a supporto dei cittadini».

La tradizione popolare degli Udc pugliesi, dunque, andrà declinata in un percorso tutto da scrivere: «Il dato di partenza è che Lega e Cinquestelle hanno l'ambizione di governare l'Italia per tutta la legislatura. Noi ci posizioniamo per dare forma ad una seria alternativa, una opposizione concreta ai provvedimenti economici del pentaleghista».

A Bari, però, sono in corso le grandi manovre per le comunali di primavera e l'Udc è stato invitato a dare un contributo al fronte conservatore. Su questo tema Ruggeri specifica che la partecipazione dei delegati del partito non ha portato, al momento,

ad alcun accordo, dal momento che hanno «solo» presenziato agli incontri, nei quali si parlava anche di provinciali. Quindi tutto torna in discussione.

Sulle regionali del 2020, in conclusione, i Popolari hanno invece le idee chiare: «Sono assessore della giunta di Michele Emiliano», puntualizza Ruggeri, «e anche i consiglieri dei Popolari sono fermamente convinti della nostra collocazione e del nostro appoggio al governatore. Oggi è prematuro affermare dove andremo nella prossima competizione, ma non escludo che potremmo appoggiare nuovamente Emiliano. Di sicuro saremo alternativi alle posizioni della Lega e dei grillini, incompatibili con noi. Tutto sta cambiando e noi dobbiamo prenderne atto».



UDC Totò Ruggeri

(m.d.f.)

2019 SCARTATA L'IPOTESI FILOGRANO, MENTRE LA LEGA RESTA TIEPIDA E FRATELLI D'ITALIA SPINGE PER I GAZEBO. BELLOMO IN CAMPO PER NCI

Comunali Bari, centrodestra senza pace

Forza Italia punta i piedi sul candidato unitario, ma gli alleati insistono: primarie

● **BARI.** Il centrodestra, dopo decine di riunioni per Bari, è tornato al punto di partenza, ovvero al bivio tra l'indicazione di un nome unitario (ogni potenziale candidato ha registrato frenate o obiezioni dai partecipanti al tavolo dei conservatori) e la soluzione delle primarie. Lunedì prossimo ci sarà una doppia riunione, prima dei provinciali e poi dei referenti regionali di Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Idea e Noi con l'Italia: l'auspicio dei dirigenti è che possa essere individuato un nome in grado di superare l'impasse.

Non è da escludersi, inoltre, che nelle prossime settimane

Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni possano incontrarsi - dopo il precedente summit tenuto per la querelle dei candidati presidenti per le regionali - al fine di affrontare il nodo delle candidature nei comuni al voto in primavera: un vertice nazionale potrebbe sciogliere tanti nodi, sollevando dalla grana i responsabili regionali. Di fronte all'ostacolo della

mancata condivisione di alcune indicazioni di candidati sindacati, un piano B potrebbe prevedere una divisione delle caselle dei municipi tra i vari partiti. Fratelli d'Italia, la Lega e Forza Italia potrebbero legittimamente reclamare la facoltà di sce-

gliere in autonomia il candidato della coalizione, a condizione che in altre città sia fornita la stessa opportunità agli alleati.

Storicamente il centrodestra non ha mai riconosciuto come valido lo strumento delle primarie per dirimere le controversie locali, preferendo in molti casi una spaccatura ai gazebo (come per le comunali di Roma o nelle ultime regionali vinte da Michele Emiliano). Tre però sono le eccezioni legate proprio alla Puglia, tutte del 2012: si sono tenuti gazebo per le comunali di Terlizzi, vinte da Ninni Gemmato, poi sindaco; a Trani con il duello tra Gigi Riserbato e Giuseppe Di Marzio (vinse il primo sia la

consultazione interna che le elezioni), e a Lecce con Paolo Perrone vincitore e poi trionfatore nelle comunali. Fratelli d'Italia, con Marcello Gemmato, considera le primarie una soluzione in caso di mancata indicazione unitaria, mentre il tema non riscalda la Lega (che pure ha in campo il proprio candidato, il consigliere Fabio Romito) e soprattutto trova la forte ostilità di Forza Italia, che punta i piedi per un candidato unitario. Gli azzurri in un primo momento con il coordinatore regionale Gino Vitali avevano candidato l'ex senatore Massimo Cassano (poi passato nel centrosinistra) per i gazebo, ma successivamente

si è registrata la chiusura del vicepresidente nazionale, Antonio Tajani, che ha escluso la partecipazione dei berlusconiani a queste competizioni interne.

Sul tavolo regionale, allo stato, ci sono le candidature dei consiglieri comunali Filippo Melchiorre (Fdi, in consiglio comunale da 1995, eletto la prima volta con An), Fabio Romito (Lega) e Giuseppe Carrieri (libera-

li), la disponibilità di Davide Bellomo di NcI, mentre la soluzione prospettata dal tavolo regionale con l'ipotesi della discesa in campo dell'accademico

Gaetano Filigrano (espressione civica, già consulente di Luigi Di Maio, vicepremier dei 5 Stelle) non ha al momento superato gli scogli del via libera di tutti i referenti provinciali e cittadini. Una situazione di stallo, infine, si registra anche a Foggia: Forza Italia con Vitali ha indicato la priorità nella conferma del sindaco uscente Franco Landella (che non ha però sciolto la riserva), mentre nel centrosinistra si consolida l'opzione che vede in pista Leo Di Gioia, attuale assessore all'Agricoltura.

(michele de feudis)

SANITÀ

PUBBLICATI I DATI «LEA» DEL 2016

IL DISASTRO: SCREENING E CESAREI

Bassissimo il livello dei controlli preventivi sui tumori, molto alto il ricorso al parto chirurgico. In Emilia Romagna è il contrario

TROPPI RICOVERI PEDIATRICI

In Veneto gli under 18 ricorrono all'ospedale tre volte meno per asma e gastroenterite: è segno che l'assistenza di base funziona

Ecco perché la Puglia non è il Veneto

1ª classifica del ministero: livelli minimi raggiunti, ma ospedali ancora troppo inefficienti

IL CONFRONTO TRA LE REGIONI NELLA CLASSIFICA DEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA



Screening di primo livello

	1° VENETO	2° TOSCANA	3° PIEMONTE	11° BASILICATA	12° PUGLIA	OBETTIVO MINISTERIALE
	205	208	207	175	169	160
Screening di primo livello	15	13	11	9	2	oltre 9
Ospedalizzazione pediatrica per asma e gastroenterite (ogni 100mila abitanti)	75,20	39,19	58,61	84,99	219,75	meno di 141
N. posti assistenza anziani over 65 in strutture residenziali ogni 1.000 anziani residenti	28	12,46	26,06	133	1503	oltre 9
% consumo annuo di farmaci in Pht	84,20%	91,13%	93,67%	67,86%	66,02%	oltre 80%
Risonanze ambulatoriali ogni 100 residenti	728	5,4	6,86	6,08	4,32	tra 5,10 e 7,5
% parti cesarei	18,64%	21,07%	20,80%	27,62%	32,10%	sotto 20%
Fratture di femore in over 65 trattate entro due giorni	69,07%	76,09%	65,32%	51,24%	52,50%	oltre 60%
Tempo intervento T18 (minuti)	19	15	17	25	20	meno di 18

■ Valore normale

■ Scostamento minimo

■ In miglioramento

■ Non accettabile

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** In Toscana tre over 65 su quattro vengono trattati per la frattura di femore entro due giorni. In Puglia soltanto uno su due. In Veneto il 18% dei bambini nascono per taglio cesareo, contro il 32% della Puglia. In Puglia il tempo medio di arrivo dell'ambulanza dalla chiamata è di 20 minuti, contro i 17 del Piemonte. Tre minuti possono fare la differenza. Il ministero della Salute ha diffuso la classifica dei Lea, i Livelli essenziali di assistenza, e dunque c'è la conferma: nel 2016 la Puglia ha garantito - di un soffio - gli standard minimi richiesti dalla legge. Ma non c'è da stare allegri.

Il grafico a destra propone un raffronto dei parametri più significativi registrati in Puglia (dodicesima) e nelle tre migliori Regioni italiane per l'assistenza sanitaria, oltre che in Basilicata (undicesima). In nessuno degli otto aspetti presi in esame la Puglia ha centrato il target ministeriale, ma avendo superato i 160 punti (per fare un esempio, ogni casella verde vale 9 punti) è stata considerata adempiente: nel 2015 era necessario anche non aver riportato nessuna casella rossa.

La situazione più critica (non consideriamo la sanità veterinaria) è quella degli screening, ovvero i controlli preventivi per il tumore di utero, mammella e colon retto. Il parametro si valuta con un punteggio che esprime il numero di controlli effettuati: nelle Regioni migliori (Friuli ed Emilia) vale 15, il ministero chiede che valga almeno 9, in Puglia è pari a 2: il peggior dato d'Italia, come la Calabria, che insieme alla Campania è l'unica Regione inadempiente del 2016. L'altro scandalo è il numero dei parti cesarei, che in Puglia sono un vero e proprio sport: fa peggio solo la Campania.

Delle fratture di femore agli anziani abbiamo detto, così come dei tempi di attesa dell'ambulanza che però in Puglia scontano obiettivi difficili geografiche (il Gargano). Un altro parametro interessante è quello relativo alla percentuale di farmaci a dispensazione ospedaliera. È un indice di

organizzazione territoriale efficiente, perché tutto quello che non viene distribuito in ospedale va acquistato in farmacia (e costa di più). Il Piemonte distribuisce in ospedale il 93% dei medicinali, la Puglia solo il 66% ed infatti è la Regione meno virtuosa dal punto di vista della spesa farmaceutica.

Un po' lo stesso discorso vale per le risonanze magnetiche effettuate in ambulatorio, che non devono essere né troppe (perché altrimenti c'è uno spreco di risorse) né troppo poche (perché non si risponde alle esigenze di salute): in Veneto ne vengono effettuate 7,27 ogni 100 abitanti, perfettamente in linea con la «forchetta» ministeriale. In Puglia 4,32, dunque poche (seppur non molto lontani dal target): ma tanto basta per spingere i cittadini verso le strutture private. Infine, l'altro tasto dolentissimo è l'ospedalizzazione pediatrica per asma e gastroenterite: in Veneto 75 ricoveri ogni 100mila abitanti, in Puglia 219 ed in netto miglioramento. Ma l'inappropriatezza del ricorso al ricovero è una spia dei gravi problemi esistenti nel sistema della pediatria di base, che poi si riverberano sul pronto soccorso, creando attese lunghissime e proteste.

Cooperazione Festival nazionale dall'8 al 14

Torna la edizione del Festival nazionale della Cooperazione internazionale, l'iniziativa promossa dall'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau (Aifo), la Rete Italiana Disabilità e Sviluppo (Rids), col partenariato della Regione Puglia, i Comuni di Ostuni, Brindisi, Cisternino, Lattano, Taranto, l'Asl di Brindisi e il Forum della Società Civile di Ostuni. Il Festival, coordinato da Franco Colizzi, si svolgerà dall'8 al 14 ottobre e prevede una serie di iniziative culturali e di approfondimento dedicate alla cooperazione internazionale, allo sviluppo sostenibile e ai temi della salute globale, dell'ambiente e della giustizia sociale. Ieri la presentazione a cura di Bernardo Notarangelo, direttore Politiche Internazionali della Regione, Maurizio Maidini, direttore Generale Aifo, Antonio Lo Conte, presidente regionale Anpis e Antonio Brasca, referente Gruppo Aifo Bari.

LA POLEMICA DOPO LE ORDINANZE DEL TAR SULLE MISURE INFRASTRUTTURALI: «LE ISTRUTTORIE VANNO AVANTI REGOLARMENTE»

«Sviluppo rurale, in arrivo altri soldi»

Di Gioia: ipotesi 200 milioni in più agli agricoltori, sul Psr continuiamo a lavorare



ASSESSORE Leo Di Gioia

● **BARI.** L'istruttoria delle domande per le misure infrastrutturali del Programma di sviluppo rurale continuerà regolarmente, «con l'obiettivo di completare il lavoro entro i termini». Le decisioni assunte la scorsa settimana dal Tar di Bari, dice l'assessore regionale all'Agricoltura, Leo Di Gioia, non hanno paralizzato le procedure «ma le polemiche politiche di questi giorni rischiano di creare danno proprio alle aziende». Aziende che potrebbero beneficiare di una rimodulazione della spesa così da venire incontro alle richieste della associazioni di settore.

«Sappiamo bene quello che dobbiamo fare e anche entro quanto dice Di Gioia. Nei prossimi giorni partiranno le verifiche previste dall'ordinanza del Tar, e verificheremo con l'Avvocatura se è possibile cominciare l'erogazione dei fondi anche prima dell'udienza di merito del 4 dicembre. La decisione del Tar va nella direzione che auspicavamo, che è quella di escludere le domande in cui ci sono parametri pale-

semente incongrui: chi ha fatto ricorso otterrà, come previsto dai giudici, una ri-valutazione della propria domanda dopo il ricalcolo della media dell'indice di produttività per escludere dalla media le domande non ammissibili».

Al momento il 73% delle domande relative alla misura 4.1a sono state ritenute incongrue, quindi verranno probabilmente escluse dopo la verifica in contraddittorio con le aziende: l'altro 27% può aspirare ad ottenere il contributo. La stessa istruttoria dovrà adesso essere effettuata sulle altre due misure infrastrutturali (che valgono complessivamente circa 500 milioni, cioè poco meno di un terzo dell'intera dotazione del Psr 2014-2020, e hanno attirato complessivamente 9mila domande), così da offrire al Tar un quadro completo della situazione: essendo identico il meccanismo previsto dal bando (il parametro di produttività) è possibile che anche qui i numeri di domande inammissibili sia molto alto. «Continueremo a garantire onestà e trasparenza come abbiamo sempre fatto», commenta Di Gioia, «ma siamo stati sommersi da un numero enorme di domande e non tutti i partecipanti hanno rispettato i bandi. Verificheremo la possibilità di attingere 200 milioni in più dal Patto per la Puglia da destinare all'agricoltura».

[red.reg.]

DOPO IL PRESTITO DA 200 MILIONI DALLA BEI E L'ALLUNGAMENTO DELLA CONCESSIONE AL 2021. «NESSUN RISCHIO DAL POSSIBILE PEGGIORAMENTO DELLA REGIONE»

Aqp, Fitch conferma il «rating»

L'agenzia: bene la riorganizzazione degli ultimi 12 mesi. «Un premio al nostro lavoro»

● **BARI.** La tempesta finanziaria in atto sui mercati non impatta, almeno per ora, sulla reputazione di Acquedotto Pugliese, che grazie alla gestione degli ultimi 12 mesi ha ottenuto da Fitch la conferma del rating «Bbb», il livello più alto per le società del settore dei servizi pubblici italiani. Una buona notizia: l'eventuale revisione del rating della Regione secondo gli analisti americani non impatterà su quello di Aqp.

Le incertezze al momento riguardano solo il cosiddetto «outlook», ovvero la prospettiva per il futuro che - da stabile - potrebbe divenire negativa proprio in considerazione delle incertezze sul debito pubblico e in generale sul sistema Italia. Tuttavia, per quello che riguarda Aqp «stand alone» (cioè senza considerare i parametri esterni), la valutazione di affidabilità di Fitch ha preso atto sia della proroga della scadenza della concessione al 2021, sia della stipula del prestito da 200 milioni con la Bei, nell'ambito del Piano Juncker, per sostenere gli

investimenti: il piano approvato dall'Autorità Idrica pugliese prevede una spesa di circa 1,4 miliardi di euro entro il 2024. Gli analisti hanno esaminato anche la riorganizzazione gestionale dell'azienda, che politiche di efficientamento gestionale che hanno trovato nella riorganizzazione e la valorizzazione delle risorse interne il loro punto di forza.

Il rating è una misura del rischio per un investitore, ed impatta sulla determinazione dei tassi di interesse nelle operazioni che attingono capitali dal mercato: minore il rating, maggiore il costo per sostenere l'indebitamento. Anche una riduzione del rating comporta (o può comportare) un possibile aumento degli interessi. Nel caso di Aqp, invece Fitch ha rilevato il «miglioramento del profilo aziendale» negli ultimi 12 mesi, ed ha evidenziato lo sforzo verso l'«efficienza operativa» aziendale. Tutto questo, appunto, nonostante la possibile revisione in negativo del merito creditizio della Regione Puglia, derivante dalle in-

certezze sul debito pubblico. Il principale rischio per le utility è invece la possibile «revisione del quadro regolatorio», con la nuova legge ipotizzata dai Cinque Stelle che potrebbe rimettere in discussione le concessioni.

«L'impegno profuso dalla struttura e la sintonia con la Regione Puglia e gli organismi istituzionali che operano al fianco di Aqp - è il commento dell'am-

Bbb

IL «RATING»
DI AQP
È una misura
del merito
creditizio di
una azienda
che attinge
capitali dal
mercato

ministratore delegato Nicola De Sanctis - hanno prodotto un'efficace sinergia. L'autorevolezza del giudizio espresso da Fitch conferma le scelte e ci esorta a proseguire nel cammino intrapreso di continuo miglioramento nell'efficienza gestionale registrato negli ultimi dodici mesi. Esprimo il mio più vivo ringraziamento a tutti i colleghi per i tangibili risultati conseguiti».

[m.sc.]

IL REBUS DEF

Fino a ieri sera il testo del documento restava ancora misterioso. Fonti dei 5Stelle hanno spiegato che circolano due versioni

ALTRE IPOTESI

Si studiano anche tagli alla spesa, a partire da quella dei ministeri, se la crescita non sarà quella programmata

I vicepremier avvertono Tria «Devi difendere la linea»

M5S e Lega aprono a correzioni: resta il 2,4%, ma deficit giù dal 2020

● **ROMA.** - La linea va difesa con forza in Europa, a maggior ragione dopo gli attacchi «pregiudiziali» subiti. È il messaggio che i vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini portano al ministro dell'Economia Giovanni Tria, nel gabinetto di guerra convocato a Palazzo Chigi. La difesa della linea si punta su due pilastri: deficit 2019 al 2,4% e avvio da subito di quota 100 e reddito di cittadinanza. Ma per rispondere al rischio di bocciatura immediata della manovra in Ue, Lega e M5s danno al ministro un appiglio: si garantirà la discesa del debito, anche con la disponibilità ad abbassare il deficit per il 2020 e il 2021 sotto la previsione iniziale del 2,4%. Un appiglio che sembra aver aperto un primo serio dialogo con il ministro del tesoro.

Dopo essere rimasti spiazzati dal rientro anticipato del ministro dal Lussemburgo, la preoccupazione politica è anzitutto «blindare» la tenuta del ministro, che è anche tenuta del governo di fronte a partner e istituzioni europee. «La linea non cambia e abbiamo bisogno che tu faccia argine - è la ri-

chiesta a Tria - Noi ti faremo scudo». L'unità del governo, spiegano più fonti, è una moneta da spendere anche sui mercati. E la disponibilità a dare garanzie sulla tenuta dei conti nel prossimo triennio, sembra dunque fare breccia.

Ma i numeri del Def restano fino all'ultimo un problema: la preoccupazione, in mattinata, è sopra il livello di guardia anche tra i parlamentari. «I mercati possono piegarci», è il refrain in Transatlantico. Anche perché, a sera, il testo del documento economico è ancora un mistero, un foglio che viene scomposto e ricomposto, tanto che fonti M5s spiegano che ce ne sarebbero almeno due versioni. Definire le «tabelle», i numeri chiave di deficit, debito e crescita, è un obiettivo che ci si è prefissi entro la nottata, per arginare l'emorragia all'apertura dei mercati di questa mattina. Sul tavolo della riunione c'è un numero che, al di là delle dichiarazioni, spaventa: lo spread a 302.

L'altro numero chiave, che Di Maio blinda, è quello del deficit al 2,4% per il

2019. Come uscirne? L'ipotesi su cui si lavora anche nel vertice serale è ritoccare al ribasso le cifre del deficit/Pil nel 2020 e 2021, per garantire l'impegno al calo del debito. E questa potrebbe non essere l'unica cessione dei gialloverdi agli eurocrati e ai mercati: si studiano anche tagli alla spesa, a partire da quella dei ministeri, se la crescita non sarà quella programmata nel Def. Ma dove e come tagliare, a vertice concluso tuttavia non viene messo ancora nero su bianco, segno che i nodi sono tutt'altro che sciolti.

È l'aspetto politico, tuttavia, a stare a cuore a Di Maio e Salvini. Il vertice ufficiale inizia con un'ora di ritardo. Possibile, anche se fonti di governo non lo confermano, che tra i due leader ci sia stato un ultimo scambio, anche

per chiarire i dubbi che, ancora in queste ore, emergono dalla Lega sul reddito di cittadinanza. I cinque stelle notano che Salvini continua a non citarla nelle sue dichiarazioni ma Di Maio non



ECONOMIA Il ministro Giovanni Tria

può e non vuole cedere: si deve partire dal 2019, al massimo ad aprile.

La nottata è stata ancora di lavoro, ma il M5s è ottimista di poter andare a difendere nelle piazze le misure bandiera della manovra.

LA POLEMICA L'EX DEPUTATO AZZURRO PUNTA IL DITO CONTRO LA «MISURA» VOLUTA DAI GRILLINI

«Il reddito pagato dai cittadini»

Palese (Fi): «È l'unica certezza. Per il resto solo confusione»

● **BARI.** «È sconcertante che dopo anni di promesse in cui abbiamo sentito parlare di reddito di cittadinanza come priorità assoluta, ora i 5 Stelle e tutto il Governo brancolino nel buio,



Fi Rocco Palese

con una confusione totale rispetto agli aventi diritto, alle modalità di accesso e di pagamento», è quanto afferma in una nota Rocco Palese, già deputato di Forza Italia.

«Per non parlare - prosegue - dell'assurda previsione che

il Governo dovrebbe decidere cosa ogni destinatario del fondo potrà o non potrà comprare con quei soldi. In questo modo verrebbe calpesta la dignità umana, si tornerebbe ai tempi

della peggiore Unione Sovietica o del Ventennio, quando si faceva la fila con la tessera per ritirare il pane. È assurdo. Ed è ancora più assurdo che le opposizioni, tranne qualche voce isolata, non si attivino per le vie istituzionali tramite il Presidente della Repubblica, e nelle piazze, per pretendere che il Governo tiri fuori il Def, al momento non arrivato in Parlamento e per cui si ipotizza addirittura una nuova approvazione da parte del Consiglio dei Ministri. Il Parlamento e i cittadini italiani hanno il diritto di essere messi a conoscenza con urgenza e nel dettaglio dei contenuti del Def e, in particolare, di quanto costerà l'introduzione di questa misura. Per noi l'unico vero reddito di cittadinanza è il lavoro! Invece per finanziare una misura assistenzialista ed ancora estremamente vaga si tolgono risorse alle imprese e si creano le condizioni per far aumentare il costo del denaro e le bollette per chi lavora e paga le tasse».

Monito di Zingaretti «all'amico» Renzi «Il Pd? Non sia più il partito dei capi»

Il presidente del Lazio in corsa per la segreteria «chiude» la porta all'accordo con i grillini

● **ROMA.** L'unico candidato finora in campo contro il candidato ombra che ancora alcuni dei suoi vorrebbero: Nicola Zingaretti e Matteo Renzi. Il governatore del Lazio, il solo ad essersi fatto avanti per la segreteria, cerca parole concilianti per l'ex leader che lo ha attaccato duramente, ma non gli risparmia critiche. «Mi auguro che continui a dare il suo contributo per le idee che ha e si senta parte di una comunità. Ci sono momenti in cui bisogna guidare e momenti in cui spingere assieme agli altri - dice Zingaretti -. Io mi sento parte del Pd senza essere stato parte degli organismi dirigenti. Si può essere parte di una comunità senza l'ossessione

di essere il numero uno». «Basta con il partito dei capi», avverte.

E mentre Zingaretti si prepara alla convention del 13 e 14 ottobre a Roma, Maurizio Martina ripete la frase «abbiamo capito» sugli errori del passato pronunciata domenica in piazza del Popolo.

L'alternativa Zingaretti la vede nelle alleanze sociali, in un partito che torna a dialogare con chi non è del Pd, per riconquistare gli elettori migrati altrove, specie i giovani. Senza personalismi. «Un'idea di partito che si affida solo ai capi e ai gruppi porta a un dibattito lacerante e alla fine inutile. Dovremo dare dei segnali,

come mai andare in tv e parlare male dei colleghi del proprio partito e comunque tentare di mostrare un volto più unitario possibile». L'unità invocata dalla piazza. Il governatore che correrà alle primarie a gennaio ritorna sul tema rovente nel Pd del rapporto con il M5S. «Io credo che oggi non ci siano le condizioni con i 5 Stelle». E quell'«abbiamo capito» di Martina lo condivide anche Zingaretti.

Verso la Leopolda di Renzi a Firenze dal 19 ottobre e la conferenza programmatica del partito a Milano a fine mese, il prossimo weekend altro appuntamento a Palermo per parlare di Sud con molti big, in gran parte renziani.

Losacco «Cercasi Partito democratico pugliese»

«La manifestazione di Piazza del Popolo suona come una sveglia anche per il Pd della nostra regione. Urge rigenerare le classi dirigenti, che non vuol dire attribuire l'intera responsabilità della sconfitta a chi ha guidato fino ad ora il partito, ma perché siamo entrati in una nuova epoca politica e vanno ricercate nuove strade e costruiti nuovi modelli di partecipazione e di protagonismo. Urge allora un congresso vero, in cui le migliori figure confrontino le loro idee con le primarie o con qualsiasi strumento in grado di garantire la più larga partecipazione», e quan-

to sottolinea Alberto Losacco, barese, parlamentare dem. «Le comunali di Bari e le regionali sono appuntamenti decisivi e il Pd deve tornare a esercitare pienamente la sua funzione, di forza al centro dei processi politici. Non critico Emiliano e la sua ricerca di nuovi accordi perché il punto vero è l'assenza del Partito. E il Pd che deve definire il perimetro della coalizione, confrontarsi sui programmi, lavorare alla costruzione del profilo di Governo. Altrimenti il rischio, anche agli occhi dell'opinione pubblica, è quello di un Presidente che sigla accordi personali, senza dimensione politica, e quindi utili alla salvaguardia del ceto politico. Anche la vicenda della città di Bari è sintomatica della latitanza del partito. Il Pd è una grande forza e lo deve essere anche un Puglia. Urge allora il nostro congresso, un congresso vero. Non possiamo più aspettare».

L'allarme dei medici su quota 100 troppi in pensione, rischio esodo

● **ROMA.** Le misure sulle pensioni previste dalla manovra economica, la cosiddetta «quota 100» come somma di età anagrafica e contributiva, rischia di provocare un esodo tra medici e dirigenti sanitari ospedalieri: circa 70 mila camici bianchi in uscita fino al 2023, sugli attuali 110 mila e 500 in servizio. A lanciare l'allarme è il sindacato dei medici Anao Assomed che somma alle 45 mila uscite maturate con la Legge Fornero, ulteriori 25 mila con i calcoli della «quota 100».

«Superato lo scalone previdenziale creato dalla Fornero - si legge nell'analisi - i medici e i dirigenti sanitari abbandona-

no il lavoro con una età media di 65 anni, grazie anche ai riscatti degli anni di laurea e specializzazione. La riforma prevista dall'attuale governo determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni. Diritto che verrà largamente esercitato visto il disagio lavorativo per la riduzione dell'organico».

A peggiorare la situazione, dicono da Anao Assomed, è che non basteranno i giovani neo specialisti a sostituire gli ospedalieri in uscita. «Ma soprattutto - aggiungono - è a rischio la qualità generale del sistema, perché i processi pre-

videnziali saranno così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica». Il sindacato insomma richiama l'esecutivo alle sue responsabilità: «Chi ha responsabilità di governo ha il dovere etico di spiegare come intende affrontare questa situazione».

Del resto il Conto annuale dello Stato mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. E questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che per il 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro.

I CONTI DEL PAESE

LA SFIDA GIALLOVERDE

I DUBBI DEL CARROCCIO

Il capogruppo alla Camera, Molinari: «Il caos sui mercati è colpa del reddito di cittadinanza e i cui confini sarebbero troppo indefiniti»

È guerra con l'Europa
ma il governo tira dritto

Vola lo spread. Ue a muso duro. Salvini su Juncker: «Parlo solo con i sobri»

● ROMA. Ancora alta tensione sulla linea Roma-Bruxelles. Di fronte alla scelta dell'Italia di innalzare il deficit al 2,4% del Pil nel prossimo triennio, per finanziare misure espansive come il reddito di cittadinanza e il taglio delle tasse, mettendo a rischio la discesa del debito, l'Europa ritrova una voce sola e fa sapere di pretendere il rispetto delle regole sul fronte dei conti pubblici. Nel corso della giornata è un'escalation di dichiarazioni, che riaccendono i timori su una possibile uscita dall'euro mentre lo spread, vale a dire il differenziale fra i btp e i bund tedeschi, sfonda i 300 punti base e Piazza Affari chiude nuovamente in rosso dopo una seduta all'insegna del nervosismo.

Se il premier Giuseppe Conte prova a giocare il ruolo del mediatore promettendo un'accelerazione proprio della discesa del rapporto debito/Pil, il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini sceglie invece la provocazione: «Io parlo solo con le persone sobrie»; dice commentando le affermazioni del presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, che ha evocato un rischio Grecia per l'Italia.

In attesa della pubblicazione della nota di aggiornamento al Def, dove saranno fissati i nuovi parametri per deficit, debito e crescita e che è attesa per oggi in Parlamento, un nuovo vertice di governo è stato convocato a Palazzo Chigi dal premier Giuseppe Conte. «Tutti insieme avanti determinati con gli impegni presi», twitta il presidente del Consiglio insieme alla pubblicazione di una foto della riunione dove si vedono seduti attorno ad un tavolo Salvini e Maio, il ministro dell'Economia Giovanni Tria e i suoi vice Massimo Garavaglia e Laura Castelli, il ministro degli Esteri Enzo Moavero.

Ufficialmente l'esecutivo giallo-verde tiene la linea approvata nel Consiglio dei ministri dello scorso giovedì: «noi non torneremo indietro di un millimetro», assicura Di Maio di fronte alle ipotesi che circolano di una revisione dell'indebitamento nel prossimo triennio. E comunque se modifiche dovessero mai rendersi necessarie, ora «è troppo presto» secondo il ministro degli Affari europei Paolo Savona, in missione a Strasburgo.

In una partita già difficile, aumentano la confusione due diverse esternazioni, entrambe targate Lega: la prima è firmata dal presidente della commissione Bilancio della Camera, Claudio Borghi, «straconvinto che l'Italia con una propria moneta risolverebbe gran parte dei propri problemi». Parole che, prima, causano un tonfo dell'euro e, poi, obbligano il premier a correre ai riparti con parole rassicuranti. Come se non bastasse, il capogruppo dei leghisti di Montecitorio Riccardo Molinari, parlando con i giornalisti dopo aver incontrato il presidente del Consiglio, spiega (salvo ritrattare successivamente) che il caos sui mercati

è «colpa» del reddito di cittadinanza, i cui confini sarebbero troppo indefiniti.

Ma è appunto l'intera giornata a essere caratterizzata da botte e risposte. Alle affermazioni del presidente della commissione Juncker che ieri aveva evocato un rischio Grecia anche per l'Italia, fa eco il numero due dell'Ue, Valdis Dombrovskis, che dall'Ecofin (dove Tria ha dato forfait proprio per scrivere il quadro

macro della manovra) ribadisce come l'Europa, Austria compresa, sia pronta a applicare le regole del Patto di stabilità. Insomma, il governo italiano non può contare neanche sugli amici sovranisti: anche il ministro delle finanze di Vienna che ha la presidenza di turno Ue dell'Ecofin Hartwig Loeger chiede chiarimenti e invita Roma «al rispetto delle regole».

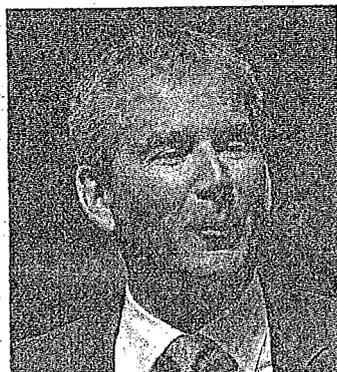
Il fuoco di Bruxelles
anche dai sovranisti

Ecofin, il ministro italiano non c'è. Raffica di attacchi

● LUSSEMBURGO. Nonostante sia vuota, gli occhi dell'Ecofin restano puntati sulla sedia del ministro Giovanni Tria. L'Italia è rappresentata dal direttore generale del Tesoro Rivera, ma a lui i ministri europei non possono indirizzare il fuoco di fila di domande sulla manovra, né esprimere tutte le loro preoccupazioni. Ma il messaggio al Governo lo hanno inviato anche ieri, e anche in assenza del suo rappresentante politico: se i numeri del deficit non cambieranno, Bruxelles è pronta ad applicare le regole così come sono scritte nel Patto di stabilità. E questo non solo perché è il guardiano dei Trattati, ma soprattutto perché la maggior parte degli altri Governi ora spinge in quella direzione, senza alcuna volontà di fare altre concessioni all'Italia.

Il «caso Italia» è stato più sul tavolo dell'Eurogruppo che dell'Ecofin, ma il presidente di turno, il ministro dell'economia austriaco Hartwig Loeger, ha voluto far sapere che molti Paesi membri sono preoccupati dalla politica economica del Governo gialloverde.

Soprattutto tra i 19 che condividono la stessa moneta. Il motivo è semplice: «L'Eurogruppo è un'Unione monetaria, siamo insieme in questa famiglia e dobbiamo risolvere insieme la situazione della stabilità», ha detto Loeger. L'Italia deve quindi «chiarire» i suoi piani di bilancio, perché «c'è una discussione tra gli Stati membri». I quali, ha spiegato, si aspettano che «se ci sono regole, devono essere rispettate». Per questo il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis ha detto di essere pronto ad



AUSTRIACO Hartwig Loeger

applicarle.

Che significa, qualora non venisse ritoccato il deficit, bozza di bilancio rispedita al mittente entro due settimane dall'invio alla Ue e apertura della procedura per debito eccessivo, prima volta nella storia europea. L'aspettativa ora, ha spiegato il presidente dell'Ecofin, è che le discussioni avute con i colleghi della «famiglia» dell'Eurogruppo «rafforzino il ministro Tria nelle sue discussioni che avrà nei prossimi giorni» a Roma.

La pressione dalla Ue è forte, e segno ne è anche il fatto che il tedesco Manfred Weber, capogruppo del Ppe al Parlamento europeo e in corsa per diventare prossimo presidente della Commissione Ue, ha annullato una conferenza stampa per non rischiare che si trasformasse in un attacco frontale all'Italia anche da Strasburgo.

L'EMERGENZA

IL PALADINO DELL'ACCOGLIENZA

MA È SCONTRO TRA «TOGHE»

Il gip non ha accolto 14 richieste di arresto su 15 del pm (lo stesso del «caso Claps») e ha rigettato sette accuse mosse al primo cittadino

«Finte nozze per i migranti» Arrestato il sindaco di Riace

Ai «domiciliari» per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina



● **RIACE (REGGIO CALABRIA).** Da simbolo dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti agli arresti domiciliari. È la parabola del sindaco di Riace Domenico «Mimmo» Lucano, posto ai domiciliari dalla Guardia di finanza di Locri proprio in relazione alla sua attività di accoglienza degli immigrati. Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina con matrimoni combinati ed illeciti nell'affidamento diretto del servizio di raccolta dei rifiuti i reati contestati al sindaco ed alla sua compagna etiopie, Tesfahun Lemlem, per la quale è stato disposto il divieto di dimora.

E, com'era facilmente prevedibile, l'arresto ha scatenato una valanga di polemiche (si veda altro articolo a pagina 5; ndr).

Nell'ordinanza di custodia cautelare, il gip di Locri parla di una «spigliatezza disarmante», nonostante il ruolo istituzionale rivestito, di Lucano, il quale ammette «pacificamente più volte, di essersi reso materialmente protagonista ed in prima persona adoperato, ai fini dell'organizzazione di matrimoni di comodo». E a testimoniare ci sarebbero alcune conversazioni intercettate nell'arco dei 18 mesi su cui si è dipanata l'inchiesta - denominata «Xenia» - coordinata dal procuratore di Locri Luigi D'Alessio. In una di queste, il sindaco di Riace parla di una migrante cui era già stato negato per tre volte il permesso di soggiorno. «Secondo me - dice Lucano - l'unica strada percorribile, che lei si sposa. Il matrimonio te lo faccio immediatamente, con un italiano. Dopo che lei ha il permesso di soggiorno per motivi familiari, i tre dimieghi non hanno nessun valore. Non solo, dopo un

pò di tempo prende anche la cittadinanza italiana».

Un ritratto, quello delineato dal gip, che Lucano, di fatto, avallerebbe, in un'altra conversazione intercettata. «Proprio per disattendere queste leggi balorde vado contro la legge», dice il sindaco rivendicando la bontà del lavoro fatto nel suo comune e che lo ha fatto diventare famoso nel mondo per l'accoglienza.

SCONTRO GIP PROCURA - Ma l'arresto di Lucano ha provocato anche quello che ha tutta l'aria di essere uno scontro in piena regola tra gip e Procura. Nonostante l'arresto disposto, il gip, infatti, non risparmia bacchettate alla Procura non accogliendo 14

richieste di arresto su 15 e rigettando sette accuse mosse a Lucano. A cominciare da presunte irregolarità nella gestione dei flussi di denaro pubblico destinati alla gestione dei migranti, ipotizzato dai pm; ma sui quali il gip rileva che «ferme restando le valutazioni

già espresse in ordine alla tutt'altro che trasparente gestione, da parte del Comune di Riace e dei vari enti attuatori, il diffuso malcostume emerso nel corso delle indagini non si è tra-

dotto in alcuna delle ipotesi delittuose ipotizzate». Ma il gip si spinge anche oltre parlando di congetture, errori procedurali, inesattezze di inquirenti e investigatori, che lo hanno portato a rigettare la richiesta di ordinanza per i reati più gravi: associazione per delinquere, truffa, falso, concorso in corruzione, abuso d'ufficio e malversazione. Decisioni che non sono piaciute a D'Alessio che ha già annunciato ricorso al riesame contro il gip.

D'ALESSIO, IL PM DEL CASO CLAPS - Il procuratore della Repubblica di Locri dal 2013, ma il suo nome, probabilmente, è conosciuto più per un caso lucano. Luigi D'Alessio,

magistrato che ha firmato la richiesta di misura cautelare agli arresti domiciliari per il sindaco Riace Domenico Lucano, infatti, in qualità di sostituto procu-

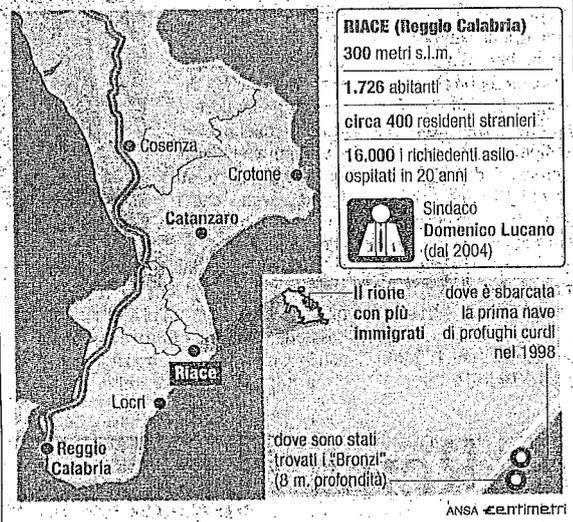
ratore di Salerno, è stato il magistrato che ha seguito il caso di Elisa Claps, la studentessa di Potenza scomparsa nel 1993 ed i cui resti furono trovati quasi vent'anni dopo la sua sparizione.

In particolare, D'Alessio ha sostenuto l'accusa nel processo di primo grado nei confronti di Danilo Restivo, l'uomo accusato del delitto, condannato a 30 anni di reclusione, la pena che era stata chiesta dal pm e che i giudici della Corte d'assise hanno accolto.

In magistratura dal 1981, tra le inchieste che ha coordinato, quel-

la a carico dell'allora - febbraio 2014 - ministro per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta, indagata per abuso d'ufficio nella sua qualità di ex sindaco di Monasterace. La Procura chiese poi l'archiviazione al Gip, che accolse la richiesta.

Il «paese dell'accoglienza»



RIACE Il sindaco Domenico Lucano



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia, ottobre rosso
scadono cig e contratto

E va restituito il prestito ponte di 900 milioni

Ad Alitalia serve una soluzione al più presto o si rischia di arrivare troppo tardi. Tra trenta giorni scadono infatti la cig, il contratto e la procedura di vendita, e per metà dicembre va restituito il prestito, ma il Governo non ha ancora concretizzato gli annunci. Per questo la neonata Federazione nazionale del trasporto aereo (Fnta), che riunisce i piloti e gli assistenti di volo delle sigle professionali Anpac, Anpav e Anp, lancia l'allarme e si dice pronta ad avviare una mobilitazione che può arrivare allo sciopero, se il Governo non interviene al più presto.

«Per quanto i risultati estivi siano stati positivi, le perdite consolidate al momento sono di 300 milioni e la compagnia chiuderà l'anno con perdite tra 400 e 500 milioni», spiega il coordinatore della nuova Federazione Stefano De Carlo, segretario esecutivo dell'Anpac. «La situazione è tale che confrontando questi numeri con la cassa, pari a 700 milioni, a gennaio è tutto finito, i soldi non ci sono più», avverte la Federazione, che per questo chiede al Governo di produrre delle «so-

luzioni in tempi molto rapidi: siamo già quasi oltre il tempo massimo. Un altro inverno noi abbiamo molti dubbi che Alitalia riesca a sopravvivere».

Il 31 ottobre si concentrano tre scadenze: la cig, che coinvolge circa mille dipendenti; il contratto; e la procedura di vendita. Inoltre, entro il 15 dicembre vanno restituiti i 900 milioni più interessi del prestito ponte, sul quale è aperta peraltro un'indagine dell'Ue. Il Governo, però, non ha ancora precisato come intenda tradurre la volontà di tenere il 51% in capo all'Italia. «La nazionalizzazione? La auspichiamo, ma come e con quali risorse è tutto da individuare», osserva Massimo Muccioli dell'Anpav. «La situazione è diventata pericolosissima, sembra che tutto vada bene, ma non è ancora stato fatto nulla e questo ci preoccupa molto», aggiunge Marco Veneziani dell'Anp.

Ecco perché se non arriva una risposta dal Governo entro il 31 ottobre, la Federazione del trasporto aereo è pronta ad avviare una fase di mobilitazione che può arrivare allo sciopero. Ma oltre al dossier Alitalia, sul tavolo della neonata Fnta, cui

aderiscono 3.200 naviganti nelle varie compagnie di cui circa 1.100 in Alitalia, c'è la «situazione difficile» di tutto il settore, alle prese con tanti «problemi seri», dai molti contratti da rinnovare alle soluzioni da individuare sul tema pensioni.

Aperture nei festivi, Confcommercio
propone i voucher per i dipendenti

Lavoratori pagati con i voucher per tenere aperti i piccoli negozi di domenica. E' la proposta di Confcommercio per consentire alle imprese familiari di reggere alla concorrenza dei centri commerciali sempre aperti, presentata in un'audizione alla Camera nell'ambito della discussione dei cinque disegni di legge per la disciplina delle aperture commerciali.

L'associazione datoriale ritiene necessaria l'estensione dell'uso dei buoni - ora limitati ad alberghi e strutture ricettive - anche ai negozi oltre i cinque dipendenti, almeno nei centri turistici. La richiesta è una maggiore flessibilità sul lavoro e incentivi alle imprese, all'interno di una nuova regolamentazione con un numero minimo di giornate di chiusura, fissato per legge. «Il mercato libero da solo si sbrana», ha detto il membro della

giunta di Confcommercio con delega alle politiche commerciali, Enrico Postacchini. Va nella direzione opposta alla flessibilità, invece, una delle proposte illustrate, in un'altra audizione, dalla commissione Attività produttive della Conferenza

REGIONI RESTIE

La Conferenza propone invece di fissare un numero massimo di giornate

delle Regioni. Questa prevede, infatti, di fissare un numero massimo di giornate festive in cui i lavoratori possano essere in servizio. Si tratterebbe di una svolta nella grande distribuzione dove, secondo i sindacati, spesso è previsto il lavoro obbligatorio per 52 domeniche l'anno. Le Regioni, così come

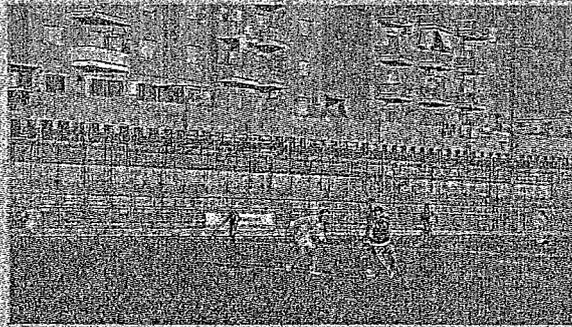
l'Anci, sottolineano poi che spetta allo Stato stabilire il quadro normativo. I Comuni sostengono un ritorno alla regolamentazione; rimessa alla potestà delle autorità locali, ma «con limiti certi e ragionevoli e parametri di riferimento chiari».

DUE TIFOSI SICILIANI DEL GELA VINCONO IL RICORSO

● ROMA. Balconi e terrazzi adiacenti agli stadi sono esclusi dal Daspo e sono una zona «franca» per i tifosi che non riescono a stare lontano dal campo di calcio quando gioca la loro squadra, e si arrangiano alla meno peggio con «tribune» e «curve» casalinghe. Vittoria, infatti, in Cassazione per due ultra siciliani del Gela che, dopo essere stati colpiti dal divieto di andare allo stadio, avevano aggirato l'ostacolo vedendo le partite da balconi e terrazzi di abitazioni vicine al campo sportivo da dove era possibile avere una visione ravvicinata. Colti in flagrante per due domeniche di fila nel febbraio 2013, avevano ricevuto l'aggravio del Daspo con la prescrizione di andare a firmare in commissariato al ventesimo minuto di ogni tempo delle partite disputate dal Gela.

Contro questo provvedimento convalidato lo scorso dieci marzo dal gip del Tribunale di Caltanissetta, i due ultra, Angelo M. ed Emanuele M., hanno protestato in Cassazione sostenendo che la loro presenza in una casa privata in concomitanza con gli orari delle

Il dribbling al Daspo la Cassazione dice sì alla partita dal balcone



GELA Lo stadio comunale circondato da balconi e terrazzi

partite non violava il Daspo e non era stata provata «la concreta possibilità di contatti personali con gli spettatori in entrata ed in uscita dallo stadio, in relazione alla conformazione dei luoghi ed agli orari (se accertati) di entrata ed uscita dall'abitazione privata (se in con-

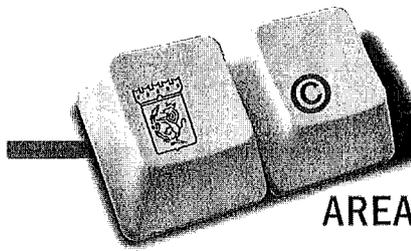
comitanza con l'arrivo, ed il deflusso degli spettatori)».

Gli «ermellini» hanno dato ragione ai due ultra a strisce biancocelesti, nonostante nella sua requisitoria il Sostituto procuratore generale della Suprema Corte Della Cardia avesse chiesto di rigettare il ricorso di Angelo

ed Emanuele e di non dare una patente di fattibilità all'escamotage del balcone.

In particolare, i supremi giudici sul caso dei tifosi del Gela finiti in terrazza a fare il tifo, hanno affermato uno specifico principio di diritto: «In considerazione della natura di prevenzione atipica dei divieti di accesso ai luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive, nonché a quelli interessati alla sosta, al transito o al trasporto di coloro che partecipano o assistono alle manifestazioni medesime, deve accertarsi in concreto il pericolo di reali contatti personali con gli spettatori, in entrata ed in uscita dallo stadio, non essendo sufficiente accertare la visione della partita da una casa privata, sita vicino allo stadio».

Per questa ragione la Suprema Corte, con la sentenza 43575 depositata ieri dalla Terza sezione penale, ha sospeso l'aggravio del Daspo in relazione all'obbligo della doppia firma, e ora il Tribunale di Caltanissetta dovrà rivedere la sua posizione ed essere più clemente sui tifosi in «tribuna» sui balconi.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1454

Approvazione schema di convenzione tra la Regione Puglia e l'ARIF per le attività di campo per il contrasto alla diffusione di “Xylella fastidiosa” da svolgere sino al 31.12.2019.....61454

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1463

Decreto del Segretario Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 74 dell'08/05/2018. Variazione al Bilancio di previsione 2018 e pluriennale 2018 – 2020, Iscrizione delle entrate e delle spese a seguito del trasferimento di risorse aggiuntive da parte del Min. del Lav. e Politiche Sociali per le spese di funzionamento dei centri per l'impiego pubblici – annualità 2017.....61471

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1487

POR Puglia FESR - FSE 2014/2020. Azione 2.2. Avvio interventi prioritari in tema di Agenda Digitale Interventi prioritari in tema di Agenda Digitale. Modifica DGR 998 del 12/6/2018 avente ad oggetto POR Puglia FESR - FSE 2014/2020. Variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020 ai sensi del D.Lgs n. 118/2011.61475

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 settembre 2018, n. 1505

D.Lgs. n. 171/2016 s.m.i. – L.R. n. 15/2018. Designazione del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria “Policlinico” di Bari.....61481

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 settembre 2018, n. 1506

D.Lgs. n. 171/2016 s.m.i. – L.R. n. 15/2018. Nomina Direttore Generale della ASL BR.61558

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 settembre 2018, n. 1507

D.Lgs. n. 171/2016 s.m.i. – L.R. n. 15/2018. Nomina Direttore Generale della ASL TA.....61562

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 settembre 2018, n. 1508

D.Lgs. n. 171/2016 s.m.i. – L.R. n. 15/2018. Nomina Direttore Generale della ASL BA.61566

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 settembre 2018, n. 1509

Cont.258/10/B – Tribunale di Bari- Sez. Lavoro – R.G.14859/09 - Sig. P.T. c/ Regione Puglia - DGR n.1275 del 27/05/2010 - Competenze professionali in favore del Prof. Avv. Domenico Garofalo. Variazione di Bilancio per la copertura del residuo passivo perento ex art.51 co.2 -lett.g) del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii. (A.D.n.968/2010).61570

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 settembre 2018, n. 1562
L.R. 30-04-1980, n. 34 – Conferma adesione della Regione Puglia all’ Istituto Nazionale di Architettura – IN/ARCH – Sezione Pugliese con sede in Bari - anno 2018. 61575
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 settembre 2018, n. 1564
Programma di Cooperazione Europea Interreg Mediterrean 2014/2020. Approvazione progetto “INHERIT”. Presa d’atto. Variazione di bilancio di previsione 2018 e pluriennale 2018-2020 ai sensi dell’art. 51 del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii. 61579
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 settembre 2018, n. 1565
Piano Regionale per la Lotta alla Povertà 2018-2020, ai sensi del D.Lgs. n. 147/2017. Integrazione della Del. G.R. n. 2324 del 28/12/2017 (Piano Regionale Politiche Sociali 2017-2020) e attuazione del D.M. 18 maggio 2018. 61615
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 settembre 2018, n. 1575
AIR BP Italia S.p.A. - Autorizzazione all’installazione ed esercizio di un impianto di deposito di carburante per aviazione all’interno del sedime aeroportuale dell’aeroporto di Bari Palese - Espressione atto di intesa ai sensi dell’art. 57 del D.L. 9 febbraio 2012, n. 5, convertito dalla legge 4 aprile 2012, n. 35. 61645
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 settembre 2018, n. 1582
D.Lgs. n. 171/2016 s.m.i. – L.R. n. 15/2018. Nomina Direttore Generale dell’Azienda Ospedaliero-Universitaria “Policlinico” di Bari. 61648